

# ALL'OMBRA DEL RODES

**N. 2 SETTEMBRE 2023**

Bollettino periodico quadrimestrale a  
cura della Biblioteca Civica di Piaveda



BIBLIOTECA  
DI PIATEDA



COMUNE  
DI PIATEDA

# Editoriale

a cura della Redazione de All'Ombra del Rodes .....

## ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

### Responsabile Biblioteca e Officina delle Idee

Roberta Pusterla

### Direttore

Marino Amonini

### Redazione

Giusi Belotti  
Fabrizio Bonomi  
Roberta Pusterla  
Giovanna Simonini

### Hanno collaborato al numero

Amici di Agneda  
Amici di Ambria  
Marino Amonini  
Asilo Nido E. Parora  
Nicolò Esposito  
Giusi Belotti  
Franco Benetti  
Valentina Fanoni  
Franco Folini  
Francesca Gaburri  
Norma Ghizzo  
Sara Gianoncelli  
Gruppo Rock and Rodes  
Davide Marchetti  
Gabriele Marchetti  
Erica Meucci  
Francesco Parrino  
Poiein APS  
Scuola dell'Infanzia di Piateda  
Giovanna Simonini  
Laura Vanotti  
Fabrizio Venturini  
Silvia Venturini  
Luigi Zani

### Immagine di copertina

Foto Marino Amonini

### Stampa

Ramponi Arti Grafiche  
Via Trieste, 88 - 23100 Sondrio

### Contatti e info

rodespiateda@gmail.com

*Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non si accetta in forma anonima.*

### La tiratura di questo numero è stata di 1300 copie.

Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero di Settembre deve pervenire alla Redazione **ENTRO IL 10 NOVEMBRE 2023.**

Si richiedono semplicemente testi in Word o Open Office separati dalle foto in formato JPEG, di almeno 600/800 kb o meglio superiori ad 1 Mg; evitare pdf o complicate composizioni di testi e foto.

Eccoci tornati nelle vostre case con il nuovo numero di All'Ombra del Rodes. La copertina ci ricorda uno degli eventi che questa estate ha avuto come protagonista il nostro Paese con lo svolgimento dei Campionati Mondiali di Rafting, che ha visto la partecipazione di 32 Nazioni che, con le loro bandiere e i loro atleti, hanno rappresentato tutti i colori del mondo. Piateda è stata meravigliosamente rappresentata dalle nostre ragazze Sara e Silvia che, unitamente a Francesca F. e Francesca L., sono diventate Campionesse del Mondo proprio gareggiando sul fiume di casa. Un altro evento che ha caratterizzato l'inizio di questa estate è stato il concerto del gruppo musicale The Sun che ha coinvolto attivamente nell'organizzazione una ventina di nostri giovani che si sono ritrovati con entusiasmo, in un percorso iniziato già durante il mese di marzo, a preparare le varie fasi del concerto, il cui risultato finale è stato ineccepibile sotto tutti i punti di vista. Molte altre iniziative hanno avuto luogo durante l'estate; per citarne alcune: l'inaugurazione del nuovo campo di calcio in Centrale Venina; la rassegna Rami d'Ora; la quindicesima edizione del festival AmbriaJazz; la venticinquesima edizione del festival Rock and Rodes, la sagra della proloco al Punto Verde; le varie feste che si sono svolte nei nostri maggenghi: Agneda, Ambria e quest'anno

si è aggiunto il Cornello che ha ospitato, grazie alla collaborazione con il festival Le Altre Note, uno spettacolo musicale dedicato al compositore italo-argentino Astor Piazzolla.

E' stato bello vedere in tutte queste manifestazioni un bel numero di persone che hanno assistito a spettacoli di gran pregio e partecipato con entusiasmo ed anche, soprattutto, con il piacere di stare insieme e condividere momenti di svago e spensieratezza.

Tanti resoconti di molti eventi e manifestazioni di diverse associazioni troverete pubblicati su questo numero e vi lasciamo il piacere di leggere gli articoli che i nostri collaboratori hanno voluto condividere con tutti e che - come sempre - non possiamo che ringraziare di cuore per il loro prezioso contributo.

A tutti auguriamo un buon inizio di autunno.

*"Settembre settembrino,  
matura l'uva e si fa il vino,  
matura l'uva moscatella:  
scolaro prepara la cartella!"*  
Gianni Rodari



### INFO NEWS

A cura dell'Officina delle Idee è in elaborazione il n° 4 della collana **QUADERNI "Le radici storiche di Piateda: riscoperta di luoghi e tradizioni del nostro territorio"** dedicato ai 90anni della Chiesa del SS. Crocifisso. Si fa appello ai lettori del Rodes di collaborare fornendo proprie testimonianze sui parroci, le opere, gli eventi, aneddoti e curiosità; ancora più gradite foto atte a documentare meglio questo significativo compleanno per tutta la comunità.

Contattare Marino Amonini:

*email: marino scarpone@gmail.com, meglio parlarne direttamente.*

# Il mosaico della diga di Venina

di Franco Benetti .....



Note su Livio Benetti autore del mosaico con Madonna e Bambino (1953) presente nella cappella della Diga del Venina in occasione della Commemorazione dei caduti sul lavoro durante la realizzazione delle dighe e degli impianti idroelettrici del Venina il giorno 24 Giugno 2023, ore 11.

È questa un'occasione unica per ricordare con poche parole insieme ai tanti caduti sul lavoro, anche lo straordinario lavoro svolto da mio nonno, lo scultore e pittore Livio Benetti, per decorare e lasciare un segno di religiosità in tante località della Valtellina e non solo.

Risalgono agli anni della nascita e del boom economico tutte le opere

legate alla costruzione delle dighe e delle centrali idroelettriche, essenziali per fornire l'energia necessaria alla ripresa economica del paese.

Tra queste possiamo annoverare questo bel mosaico dai colori vivaci con Madonna e Bambino presente nella Cappella di questa imponente diga in Val Venina databile dal lontano 1953 quando mio nonno trascorse vari giorni

qui a posizionare con maestria tutti i tasselli necessari alla composizione dell'opera.

Ma possiamo ricordare anche il trittico su tela della diga in Val Belviso raffigurante la "Madonna di Frera" affiancato dalle statue in bronzo di Santa Barbara e San Bernardo (1957). Altre opere sono invece collegate alla costruzione di gallerie come il bel "Minatore al perforatore" in bronzo a tutto tondo che era stato posizionato nella sede dell'Impresa Quadrio di Avisio (1955) e il medaglione commemorativo dei lavori della galleria di valico a San Floriano in Val di Cembra (1956), entrambe le località del Trentino, regione di cui era originario mio nonno.

Per finire poi, ricordo tra le tante opere lasciate tra le nostre montagne, quelle della capanna Marinelli in Valmalenco, da lui molto frequentata non solo per dipingere ma appunto per la sua passione per le cime, dove lascia un bronzo a ricordo dell'alpino Peppo Perego sempre negli anni '50, un medaglione commemorativo a Don Plinio Gugiatti del 1965, sul lato ovest della cappella esterna rifugio un pannello sempre in bronzo raffigurante Madonna con bambino del 1951 sul lato ovest del rifugio.

Ringrazio insieme a mio zio Franco ed altri figli dell'artista che sono presenti la comunità di Piaveda per il gentile invito rivoltoci dal sindaco Simone Marchesini che ci ha dato la possibilità di tornare qui dopo tanti anni.



# Mondiali di Rafting

Silvia Venturini (dei Tat) .....

**VENERDI' 30 GIUGNO, ORE 21.39**

(speaker):

*"SEMIFINALE RX WOMEN: Italia1-Cile, vince Italia 1 e passano in finale".*

Il cuore si ferma. Un urlo alla fotocellula dell'arrivo. Vuol dire che in qualunque modo vada la finale contro il Giappone, siamo campionesse del mondo. Campionesse del mondo in casa, letteralmente in casa per me. Sta piovendo e io nemmeno me ne accorgo, guardo in alto e vedo la via Scamozzi gremita di gente, a fare il tifo per noi. Vorrei urlare a tutti quanto sono felice, ma ancora non realizzo. Guardo il campanile e mi passano davanti tutti gli anni trascorsi: dalle feste di Santa Caterina con la ruota di pane, alle cacce al tesoro del grest, ai costumi di una volta, al presepe vivente, alle feste degli alberi. I miei pensieri sono interrotti da un botto; il cielo si riempie di colori e fuochi. Sono per noi questi fuochi. Rimaniamo imbambolate a guardarli, con il tecnico italiano che ci urla di scaldarci perché fa freddissimo, ma noi non lo sentiamo. Abbiamo un calore e una fiamma dentro che nessuno può spe-

gnere. Prendo la pagaia, guardo le mie compagne e realizziamo cosa abbiamo appena fatto, nonostante fosse un mondiale difficile, con nazioni competitive e con molta esperienza, nonostante molti non hanno creduto in noi, nonostante siamo una squadra creata ad aprile, siamo lì a giocarci l'ultimo dei tre ori del mondiale. Capiamo di dover dare tutto fino all'ultima pagaiata, di doverlo fare per la gente che ci sta guardando sotto gli ombrelli, ma anche per noi e, egoisticamente per me, quella bambina che guardava gli zii in acqua e faceva il tifo tutta orgogliosa. Portiamo a casa una manche davvero ben fatta, ma non basta; dopo due ore nelle prime due competizioni, ci mettiamo al collo un argento. Con la somma delle tre discipline però, siamo campionesse mondiali.

Questo non vuole assolutamente essere un articolo autocelebrativo, ma di ringraziamento.

Grazie all'Adda, che finalmente tutti hanno capito che è uno dei fiumi più belli del mondo. In questi 2 anni e mezzo che pratico questo sport, ho girato molti fiumi italiani ma è proprio vero che "nessun fiume è così bello

come quello di casa".

Grazie a Boffetto, al quale è stato dato il giusto riconoscimento e si è fatto apprezzare da tutte le nazioni.

Ma soprattutto grazie a tutti voi, perché i mondiali in casa hanno un peso emotivo non indifferente ma il tifo rende ancora più bello il tutto. Non nascondo il fatto che alle prove generali è andato tutto molto male (come il giorno prima degli esami che non ricordi nulla); la tensione era altissima e vedevamo che il livello delle altre squadre era molto alto. Ma ci siamo ricomposte ricordando tutti i sacrifici, il tempo dedicato a questo sport e tutte quelle volte che abbiamo anteposto il rafting ad amici o momenti. Il peso della scritta "ITALIA" sulla maglia è sempre importante, ancor di più nel nostro caso siccome le aspettative nei nostri confronti erano molto alte, trattandosi del fiume di casa.

Grazie ai ragazzi del grest di Piateda, che mi hanno fatto sentire importante (e un pochino una missionaria dell'Africa) chiedendomi gli autografi e portandoci un fantastico cartellone; grazie alla Pro Loco che, mentre ci serviva i pasti, nonostante tutta la gente, trovava un po' di tempo per augurare buona fortuna alla nazionale italiana (e stemperare la tensione parlando un po' in dialetto); grazie a tutti i miei cugini, parenti (anche quelli che non sapevo di avere), alla gen-





mesi ci ha dato una grande mano ed è stato super disponibile nonostante oberato da impegni vari. Ci siamo promessi che ce l'avremmo messa tutta e penso che sia stato impagabile farmi appendere le medaglie al collo da te. Abbiamo difeso il nome dell'Italia e ancor di più di Boffetto. Grazie per avermi fatto sentire ancora più parte di questo magnifico Paese. Grazie a Davide, anche lui sempre in prima fila a fare il tifo per noi, a tutta l'amministrazione comunale e a tutte le persone che anche solo ci hanno pensato.

Ultimo ringraziamento va alle mie compagne di squadra: Sara e Francesca F. con cui condivido praticamente buona parte della mia vita da ormai due anni e mezzo e Francesca L. con cui, seppur fossero pochi mesi che scendevamo insieme, siamo riuscite a creare una squadra vincente sia dentro che fuori dal fiume. A volte per far funzionare una squadra bastano pochi ingredienti: stesso obiettivo, stessa grinta e, come ci eravamo dette alla nostra prima discesa insieme, stessa voglia di mettercela tutta a qualunque costo. Ad altre mille esperienze (o come diciamo noi, "linee") insieme.

Queste medaglie le dedico a te Boffetto perché in fondo *"A Pariis 'l gh'è la Senna, ul Danübi l'è blö, a Bufètt al pàsa l'Àda e che vött de pü?"*

te "della mia infanzia" e del paese, che in questi giorni è venuta a supportarmi e a sopportarmi (ci sarebbe un enorme capitolo dedicato al "fuori fiume").

Grazie ai miei nonni, perché come ha detto il sindaco "per me il mondiale lo hai vinto quando ho visto tuo nonno in piazza a Sondrio commosso". Da piccolina guardavo le canoe passare sotto la Via Paleari e pensavo a quanto sarebbe stato bello fare uno sport così a contatto con la natura. E dopo anni eccomi qui, dimostrando che davvero tutti i sogni con i sacrifici sono realizzabili. Ho avuto la fortuna di crescere in un paesino "piccolo" ma meraviglioso sotto diversi punti di vista, che mi ha insegnato ad apprezzare le cose semplici ma non mi ha impedito di sognare in grande.

Grazie alla mia mamma e al mio papà, spero di avervi resa fiera di me e che sia solamente una delle soddisfazio-

ni che la vita mi concederà; so quanto è difficile a volte stare dietro ai miei ritmi e alle mie sclerate e ora spero di avere la scusa di essere "campionessa del mondo" quando la mia camera non è nelle migliori condizioni.

Quindi in generale grazie a tutti quelli che ci sono stati: sulla riva, sotto al sole o alla pioggia, a tifare per il nostro successo ma anche da casa che seguivano la diretta.

E per ultimi, ma forse i più importanti: grazie al sindaco Simone, che in questi



# La Rassegna Rami d'Ora

di Erica Meucci



Eccomi a raccontarvi questa terza edizione delle Rassegna Rami d'ORA. Quando a novembre la immaginavo avevo preso un grosso foglio di carta e avevo disegnato una mappa con tutti i luoghi dove sarebbero stati i concerti e gli spettacoli.

Per quest'anno volevamo che i rami della rassegna arrivassero più lontano. E' così è stato!

La rassegna è iniziata il 2 giugno ed è terminata il 2 luglio, con appuntamenti in tutti i fine settimana. In un mese siamo stati a Castelasc, al RisOrto Orto Sociale, al quartiere La Piastra di Sondrio, a Piateda, a Bessega nella Chiesa di S. Rocco, a Busteggia e Vermaglio, sulle Marmitte del Serio ed infine in Valbona.

Ma la cosa meravigliosa è che su questi rami non c'erano solo i lavori degli artisti come fiori colorati ma c'erano anche dei piccoli nidi, luoghi accoglienti dove stare insieme. Infatti la magia di quest'anno sono stati gli incontri! Abbiamo incontrato comunità ospitanti che ci hanno aperto le porte e hanno aiutato a rendere ogni sera speciale.

Abbiamo iniziato la rassegna con una festa scozzese con musica dal vivo dei

bravissimi Alex McCabe, Kae Sakurai e Mike Smith nel prato di Castelasc. Un momento di festa con la Ceilidh, danze tradizionali sotto le stelle per l'occasione rese accessibili grazie alla collaborazione con Dappertutto. Non ci poteva essere inizio migliore, un grande ballo dove tutti potevano partecipare persone con disabilità, giovani, anziani e bambini! Altro momento molto bello della rassegna è stato il 9 giugno dove abbiamo portato lo spettacolo dell'artista scozzese Suzi Cunningham al RisOrto, l'orto sociale in Agneda dove ci hanno accolto con una cena cucinata dai ragazzi di origine nord africana. Lo spettacolo ha lasciato a bocca aperta per l'intensità della danzatrice, soprattutto i bambini che l'hanno poi riempita di domande! Ma la cosa più bella è stata che ha risvegliato in alcune donne il desiderio di mostrarci le danze dei loro paesi d'origine e così si è improvvisato un momento di spettacolo inaspettato tra i tavoli.

Un'altra serata particolarmente bella è stata a Vermaglio dove il 18 giugno c'è stata una grande festa. Siamo partiti da Busteggia con un lavoro in cammino di due danzatori trentini Fi-

lippo Porro e Silvia Dezulian (che vedete in foto) che ci hanno accompagnato salendo. Uno spettacolo sulla fatica della salita e sulla collaborazione, in alcuni momenti per proseguire infatti hanno usato anche noi del pubblico come appigli viventi! All'arrivo Mauro e Patrizia ci hanno accolto nel loro giardino, dove abbiamo proseguito con il dj set in cuffia dell'artista romano Salvo Lombardo ballando al tramonto in mezzo alle vigne, per poi concludere con una cena tutti insieme preparata da loro!

Il 24 giugno invece a Castelasc è stata una giornata piena di appuntamenti speciali. Il mattino si è tenuto il laboratorio di canto nel bosco con Maria Corno e nel pomeriggio è comparsa una tenda dove si poteva entrare una persona alla volta ed assistere alla performance di Elisabetta Consonni. In contemporanea era possibile entrare nella casetta di ORA ed assistere al racconto di Fulvio Vanacore sul cammino del viandante accompagnato dalle carte dei tarocchi. Castelasc per il 24 e il 25 si è trasformato in un borgo d'artista, se camminavi nei dintorni potevi avvicinarti alla fontana e ascoltare l'installazione sonora di Agnese Banti sul suono delle rane, trovare un tavolo con delle foto e della mappe, sedersi ed ascoltare tramite un qr code il racconto A 3km dalla fine del mondo (un pellegrino sul cammino di Santiago), stampare la tua xilografia su un foglio o su una maglietta, partecipare al mercatino di scambio di vestiti e oggetti e poi concludere con la presentazione del libro Quando cammino canto di Maria Corno con Fulvio Vanacore ed Erik Viani in collaborazione con la libreria Vel Libreria del viaggiatore. In serata poi abbiamo assistito ad uno spettacolo che mi ha molto commosso, dal titolo I versi delle mani di Marta Bellu, coreografa sarda, che vedeva sul palco Laura Luciola e la musicista Agnese Banti. Uno spettacolo delicato e magico dove Laura, danzatrice con la sindrome di down, ci guida nella sua danza acquatica che si conclude con un lungo vorticare in un'esplosione di brillantini.

Infine magico è stato anche l'1 luglio,

in collaborazione con AmbriaJazz, bellissimo portare la musica e la danza in Valbona che si è rivelato non solo un meraviglioso sfondo ma anche un luogo molto accogliente (ringrazio ancora la famiglia che ha ospitato la danzatrice e l'ha aiutata a prepararsi!!).

Non posso non menzionare le figure importanti che ci hanno guidato nel corso della rassegna per affinare il nostro sguardo sul bosco: il geologo Michele Comi che ci ha fatto riscoprire le Marmitte del Serio e le sue rocce e Andrea Mori che in occasione del Solstizio, il 21 giugno ci ha portato a dormire una notte nel bosco sotto le stelle. Entrambi sono stati momenti di ascolto, cammino e scoperta. Michele ci ha portato sulle rocce a piedi nudi per toccare con mano una materia sulla quale era possibile vedere con evidenza lo scorrere del tempo mentre Andrea ci ha fatto fare degli esercizi per perderci e ritrovarci, imparando a leggere i segni che il bosco dava (sia sonori che impronte sul terreno).

Sono quasi giunta alla fine ma vorrei prima dirvi che da giugno insieme a Castelascolta è visitabile anche Invisibilia, un percorso breve in 3 tappe: una a Riboni, una sotto Castellaccio ed una appena sopra le Marmitte del Serio proseguendo per la strada che sale prima del ponte di cemento.



Un progetto di relazione con gli alberi che nasce dalla danzatrice Flavia Zaganelli e dalla musicista Cecilia Stacchiotti che sono state in residenza da noi e che con dei sensori per captare i suoni dai tronchi e dalle foglie hanno composto delle musiche e dei disegni. E' nato così un percorso audio ascoltabile inquadrando il qr code

con il proprio telefono. Da giugno è anche presente una Libreria dello scambio a Castelasc con un tavolino, dove è possibile prendere e portare libri ma anche semplicemente sedersi e leggere!

Ci vediamo il 15 ottobre per la Festa d'Autunno!!



# Festa 1<sup>a</sup> d'Agosto in Agneda - Edizione 2023

a cura del comitato organizzatore Amici di Agneda

Domenica 06/08/2023 nel piccolo borgo di Agneda a mt 1228 ha avuto luogo la tradizionale Festa della dedizione della Chiesa a **Sant'Agostino** che si svolge appunto la prima domenica di Agosto.

La festa, conosciuta come "**la prim d'aost**", è stata organizzata grazie all'impegno e all'entusiasmo dei tanti volontari che risiedono nel periodo estivo in Agneda.

La Festa è iniziata con la celebrazione solenne della Santa Messa alle ore 11:00 officiata dal nostro parroco **don Guido Locatelli**, presente anche il Sindaco **Simone Marchesini** che ringraziamo sentitamente per la sua cordiale presenza.

Dopo la S. Messa tutta la popolazione dell'abitato di Agneda e non solo, circa **270 persone**, si sono riunite assieme per il pranzo comunitario, a base di polenta taragna, salsicce, mortadella, salame, formaggio, dolci e caffè, preparato dalla gente del posto. Tutti quanti si sono messi a tavola sotto il tendone nel terreno antistante la Chiesa, allestito dalla Protezione Civile e dal Gruppo Alpini di Piateda che ringraziamo in modo particolare per la preziosa collaborazione.

Nel pomeriggio le fisarmoniche dei musicisti **Giuseppe Zen** di Valfurva e **Alberto Canclini** di Piatta di Bormio hanno fatto cantare tutti i presenti con canti della tradizione popolare. Complimenti davvero bravi!!!



Si ringraziano tutti i volontari che si sono adoperati per la buona riuscita della festa e a chi ha pulito ed addobbato la Chiesa per renderla consona alla celebrazione eucaristica.

Certi della buona riuscita della festa e di aver fatto trascorrere a tutti una giornata in allegra compagnia, ci siamo salutati con un caloroso arrivederci al prossimo anno.



# Festa Madonna della Neve in Ambria

a cura degli Amici di Ambria .....



Anche quest'anno domenica 13 agosto 2023 si è svolta la tradizionale festa Madonna della Neve, nel piccolo borgo di Ambria.

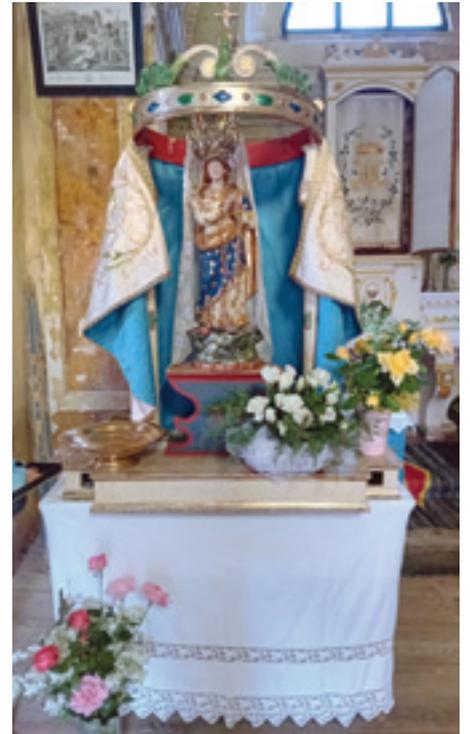
Con la complicità del meteo l'iniziativa si è svolta nel migliore dei modi con un afflusso di gente mai visto. In mattinata è stata celebrata dal parroco Don Guido la S. Messa.

A seguire non poteva mancare la mitica polenta taragna dei valdambrini con a corredo salsiccia, salame, for-

maggio, torta e un buon bicchiere di vino.

Il pomeriggio è stato allietato dal gioco del tiro al pallino, al quale hanno partecipato numerose persone, uomini donne e bambini. Successivamente i più bravi sono stati premiati con coppe offerte dalle ditte Del Dosso Diego, Impresa Gadaldi, Stilcasa e Gruppo Micheletti.

Per finire è stato messo in palio una forma di formaggio offerta dall'Azien-



da Agricola Pasini Remo e della quale si doveva indovinare l'altezza. Nel ringraziare tutti coloro che sono saliti in valle per passare una giornata all'insegna della semplicità e un particolare apprezzamento a tutti i volontari che si sono prodigati nel contribuire alla buona riuscita dell'iniziativa non ci resta che darci appuntamento al prossimo anno.

# **BUFF AND SHEEN**

## **Spettacolo di danza comico itinerante**

*a cura della Scuola dell'Infanzia di Piateda*

Grazie all'Amministrazione Comunale, mercoledì 7 giugno i bambini della Scuola dell'Infanzia di Piateda hanno potuto assistere, stando comodamente a scuola, ad un divertentissimo spettacolo messo in scena dalla compagnia "MoonSlide" di Glasgow (UK).



**...i due "lavavetri" piuttosto maldestri all'opera!!!**



## **LABORATORIO MOTORIO**



**ora gli attori siamo noi!!!  
movimenti divertenti per far ridere...**



**...anche noi come  
gli attori siamo rimasti  
incollati al muretto**

# Piccole mani nella terra... per realizzare un grande progetto

a cura delle educatrici dell'asilo nido "E. Parora" .....

Il progetto "orto" consiste nell'avvicinare i bambini a prendersi cura di un piccolo orto ma anche di seminare, innaffiare e seguire la crescita delle piantine.

Il prendersi cura entra così a far parte della sensibilità di ciascun bambino e

diventa un pezzetto significativo per la sua crescita sviluppando l'autostima e lo spirito di collaborazione.

Grazie a nonno Angelo e nonno Emilio che ci hanno vangato un pezzetto di giardino abbiamo potuto realizzare il nostro orticello.

Durante la primavera abbiamo scoperto la terra e il terriccio e seminato le zucche e le zucchine.

Infine durante il mese di luglio abbiamo raccolto la verdura che in seguito abbiamo mangiato.



## CreGrest

di Fabrizio Venturini .....

Il CreGrest è un mosaico di emozioni, sorrisi, esperienze ed attività.

Nella gita tenutasi il 28 giugno questi quattro elementi si sono intrecciati perfettamente.

Dopo il parco avventura di Gerasino, i membri dell'organizzazione Grest di Piateda hanno deciso di riavvicinarsi alle nostre amate Prealpi Orobie.

E quale località migliore delle Piane? Partiti dal Gaggio abbiamo percorso con entusiasmo il sentiero che ci avrebbe condotto alla tanto agognata meta. Ed eccoci, dopo circa un'ora e un quarto, davanti al rifugio degli alpini.

Ah, gli alpini! È proprio a loro che vorrei dedicare questo articolo.

Ci hanno accolti con il sorriso stampato in volto e hanno dato prova della loro generosità offrendoci il rancio a base della classica polenta accompa-

gnata da spezzatino.

Con queste poche righe vorrei ringraziare loro da parte delle 88 persone presenti quel giorno che rimarrà un'indimenticabile pagina del grande diario intitolato 'CreGrest 2023' il

cui tema fondamentale è quello del prendersi cura.

Tema, quest'ultimo, che gli alpini hanno saputo rappresentare al meglio rendendosi esempio tangibile di ospitalità.



# Campo Venina

di Davide Marchetti



11 giugno 2023, da oggi nasce la terza generazione del campo Comunale in via Centrale Venina.

La prima è stata negli anni '30 quando il campo Venina veniva usato dai dipendenti Falk nel dopo lavoro e dove in quei anni la medesima squadra aveva raggiunto traguardi sportivi di tutto rispetto, poi con lo scoppio della seconda guerra mondiale tutto sparì.

Rivenne utilizzato di nuovo negli anni '50 ma in maniera molto amatoriale.

La seconda dalla metà degli anni novanta (1996 c.a.) fino al 2022, quando un gruppo di volontari (Credaro, Svanotti, Parora, Del Dosso, Cornelli, alcuni tra i fondatori) si sono attivati nel recuperare l'area del vecchio campo da calcio che fino ad allora era adibito a deposito materiali e mezzi dei concessionari idroelettrici. Le prime partite ufficiali dell'A.C. Piateda risalgono al '98 e da allora i fondatori con altri collaboratori aggregatisi negli anni hanno mantenuto al meglio la struttura fino ad arrivare al 2022.

E arriviamo a oggi... dove la volontà dell'amministrazione Comunale di investire, riqualificare e mettere disposizione di Pentapiateda (attuale gestore della struttura con 250 tesserati) una struttura di tutto rispetto con un elevato standard qualitativo, un campo sintetico di nuova generazione che potesse permettere di svolgere al meglio l'attività calcistica dove il

vecchio campo in erba naturale non poteva più reggere i carichi di lavoro e partite delle numerose squadre di Pentapiateda.

Questo bellissimo campo è stato inaugurato ufficialmente domenica 11 giugno con una giornata di sport e beneficenza grazie alla collaborazione tra Amministrazione comunale, Proloco Piateda, Allblack Vecchie Glorie e Belle Glorie, Pentapiateda.

Il tutto è iniziato alle 14:00 con un Triangolo delle categorie pulcini di Pentapiateda per cominciare ad animare un po' la giornata.

Successivamente si è svolta la cerimonia ufficiale di inaugurazione del campo con gli interventi del nostro Sindaco Simone, del presidente della Comunità Montana Maffezzini, dei

responsabili di Emporion e Piccola Opera di Traona. Subito dopo è seguita la benedizione del campo da parte di Don Guido ed abbiamo ufficialmente tagliato il nastro e potuto proseguire con le altre partite in programma, ma non prima di aver premiato, con una targa di ringraziamento per il loro stoico contributo in tutti questi anni dato alla società, coloro che sono partiti dal '96 e continuano ancora oggi al mantenimento della struttura, e sono:

Franco Credaro e Franco Svanotti per l'inappuntabile lavoro di manutenzione del campo e dintorni (*al pent miga nà paia!!*);

Franco Del Dosso come primo presidente di A.C Piateda, tifoso e sostenitore;





Aldo Parora come secondo presidente, attento tifoso, Sindaco e sostenitore;

Ivan Casello ex vicepresidente e sostenitore.

Un ricordo doveroso alla memoria di Alfredo Petrelli (primo segretario A.C. Piateda) con consegna della targa alla moglie Elda e al figlio Stefano. Ultimo, ma solo per cronologia, un SUPER MEGA GRAZIE (anche se non è abbastanza) al nostro IMMENSO Agostino Tavelli per tutto quello che ha fatto, sta facendo e farà per il movimento calcistico a Piateda.

Come vi dicevo, dopo tutto questo, la giornata è proseguita con la partita a 7 su campo ridotto tra le formazioni femminili che ha visto coinvolte la squadra Edison contro la formazione Allblack Belle Glorie capitanata dalla nostra paesana Sabina Zani.

Calcio d'inizio dato dall'Assessore Giovanna Simonini e Suor Pinuccia di Piccola Opera.

La squadra Allblack ha avuto la meglio sulle avversarie in una partita combattuta ma all'insegna del fairplay sotto un bel sole di giugno.

Terminata la partita delle ragazze è

toccato al triangolare delle vecchie glorie che ha visto confrontarsi nel primo incontro Allblack vecchie glorie con Pentapiateda vecchie glorie, (con calcio d'inizio dato dal nostro sindaco) ed ha visto imporsi gli Allblack per 2 a 0.

Subito dopo si è giocato A.C. Piateda vecchie glorie e Pentapiateda vecchie glorie finita con il risultato di 2 a 1.

Come ultimo incontro si è giocato Allblack vecchie glorie con A.C. Piateda vecchie glorie e anche qui gli Allblack hanno avuto la meglio con il risultato di 2 a 0.

Finito appena in tempo prima che dal cielo arrivasse un super temporale che avrebbe guastato non poco la giornata.

Ci siamo messi al riparo e abbiamo continuato con il terzo tempo fino a quando non ha smesso di piovere.

Questa è stata un'occasione, oltre che di sport, anche per fare del bene. Il ricavato della giornata derivato da offerte libere, biglietti della lotteria e incasso del servizio bar è stato devoluto ad Emporion e Piccola Opera di Traona. Due associazioni che operano sul nostro territorio provinciale che

aiutano i più bisognosi.

Un sentito grazie agli Allblack che si sono resi molto disponibili fin da subito nell'organizzare e programmare la giornata, alla Proloco Piateda per la disponibilità nella gestione del servizio bar/ristoro, a Pentapiateda per il supporto, a Cino Ortelli per la magistrale gestione della giornata durante tutte le varie fasi di svolgimento, a Jo Marchi per il supporto tecnico ed a tutti quelli che hanno dato una mano nella riuscita dell'evento.

E per ultimo voglio ringraziare personalmente tutti gli ex calciatori (vecchie glorie) che sono passati in questi anni in quel di Piateda e con i quali ho avuto il piacere di giocare in questi 20 anni, appena ho chiesto loro di partecipare hanno risposto subito entusiasti e in gran numero (anche se non sono riuscito a contattare tutti), è stato davvero un piacere rivedervi e di nuovo giocare insieme.

Alla prossima!!



# AmbriaJazz 2023

di Luigi Zani .....

AmbriaJazz, il festival musicale nato un po' per caso tra una battuta e l'altra fra amici, è giunto alla quindicesima edizione e il mio l'articolo dedicato all'evento che si tiene ad Ambria è un po' come rileggere un libro del quale si conosce già tutta la trama! In effetti, non è proprio così e chi ha partecipato dalla prima edizione, come il sottoscritto, ha potuto apprezzarne l'evoluzione organizzativa. Durante i tre lustri la direzione del festival, capitanata da Giovanni Busetto e Norma Ghizzo, ha avuto una costante crescita qualitativa, dimostrando particolare destrezza nella combinazione tra artisti e location. Nel nostro piccolo borgo orobico si sono esibiti musicisti di alto livello che si



sono sempre ben amalgamati con l'ambiente circostante e anche con noi, grezza gente di montagna dotata, nella maggior parte dei casi, di particolare ignoranza musicale. Per il concerto di Ambria, ho sempre raccomandato a Giovanni di evitare il puro stile jazz, ma di invitare artisti che suonano una musica meno astratta e che possa coinvolgere maggiormente il pubblico cioè, una musica più orecchiabile, più popolare, in un certo modo più semplice da capire. Ascoltando il parere della gente, il connubio perfetto tra Ambria e i suoni sembra sia stato raggiunto con la musica di Sara Marini, Daniele di Bonaventura e di Gavino Murgia. Questo senza nulla togliere agli altri artisti che hanno, nelle passate edizioni, tutti ricevuto solo elogi da parte del pubblico. In poche parole, qui abbiamo ospitato solo musicisti di altissimo livello. Fortunatamente Giovanni ha capito che voler suonare del puro jazz nel nostro remoto borgo orobico sarebbe solo una forzatura, una sorta di matrimonio combinato. Alcuni nostri compaesani mi hanno detto, senza mezzi termini, che non vengono ad Ambria poiché non amano la musica jazz. Ho cercato di spiegare loro che in quell'occasione si suona un genere un po' diverso, comprensibile anche alle nostre rozze orecchie da montanari! Durante quest'ultima edizione ho visto tra il pubblico un paio di quelli più restii e ho notato, con

molto piacere, che i movimenti delle loro mani seguivano il ritmo della musica. Questo significa che si sentivano, in qualche modo, coinvolti dal ritmo e apprezzavano quello che stavano ascoltando. Ritengo che un bravo musicista non dovrebbe solo essere in grado di suonare gli strumenti, ma anche saper interagire con il pubblico. Guido Sodo, a capo della sua band composta da Gaia D'Elia e da Mirco Mungari, ha subito sfoggiato ad Ambria questa capacità comunicativa tipica partenopea.

**Guido Sodo:** voce, chitarra classica, chitarra battente, oud, mandolincello, armonica a bocca. Diplomato in chitarra classica e laureato con lode in musica elettronica / musica applicata, compone prendendo ispirazioni dalla musica antica e popolare mediterranea. È il fondatore dei Cantodiscanto, con cui ha vinto il Premio Città di Recanati. Ha suonato e cantato con diverse formazioni di musica antica. Con l'ensemble medievale Acantus ha partecipato a

numerose festival internazionali e con la stessa, ha collaborato alla programmazione su Euro-radio e BBC, incidendo il Cd Acantus. Nel 2015 ha arrangiato e suonato alcuni brani nel CD Italia del tenore Juan Diego Florez. Nella corrente stagione ha cantato come solista nell'Orfeo di Berio / Monteverdi prodotto dalla Filarmonica di Parigi. Collabora con la Cineteca di Bologna, per la quale ha composto le musiche di alcuni film muti, e con diverse compagnie teatrali abbinando al canto e agli strumenti a corda l'uso del live electronics e dell'elettroacustica. Attualmente insegna chitarra alla Scuola Comunale Vassura-Baroncini di Imola.

**Gaia D'Elia:** voce, berimbau, tammorra, strumentielli. Di origini pugliesi, in passato è stata attiva in diversi gruppi di musica popolare ed ha collaborato anche col gruppo Cantodiscanto (fondato da Guido Sodo). Ha studiato Samba e Capoeira nelle principali scuole di Salvador de Bahia, partecipando anche alle sfilate di Carnevale a Belo Horizonte. Ha una spiccata capacità di abbinare il canto alla danza, unendo alla nostra danza popolare mediterranea le tecniche della samba brasiliana. Per non farsi mancare niente, nel 2004 ha fondato a Bologna la scuola Gaiasamba.

**Mirco Mungari:** voce, oud, bouzouki, riqq, pandereita, bendir, pandeiro, tamburello, friscaletto, arrangiamento delle parti corali. Di origini calabresi, ha iniziato la sua formazione musicale studiando chitarra classica. Si è poi avvicinato alla musica etnica, concentrandosi in particolare su alcuni strumenti popolari calabresi e sulle diverse tecniche musicali dei tamburi tipici del meridione. Ascoltando le sue esecuzioni emergono le sue particolari attitudini nel suonare musica araba e turco ottomana. Negli anni ha maturato diverse esperienze come musicista e compositore di musica per il teatro. Ad Ambria, Guido Sodo & Co., con la loro particolare musica dai suoni antichi, sono riusciti a creare un ambiente nel quale il pubblico si è sentito molto partecipe, come se fosse parte della band stessa. Il con-

certo si è dilungato più del previsto, ma pochi presenti, probabilmente attanagliati dalla fame, hanno abbandonato la scena prima dell'ultimo brano. Guarda caso l'ultima canzone che hanno suonato è stata la famosa "Bocca di rosa" di Fabrizio De Andrè e a questo punto non ho potuto rievocare, nella mia mente, la performance canora di alcuni anni fa del sottoscritto accompagnato da Roberto Bartoli al contrabbasso. Durante quell'edizione di AmbriaJazz, senza aver provato nemmeno una volta il brano, abbiamo eseguito, per meglio dire tentato di eseguire, Bocca di rosa in dialetto di Ambria! Quella volta andavamo alla grande, ma arrivati a metà canzone ho perso il filo e abbiamo dovuto interrompere l'esecuzione. Si intuì che avevo "cannato", ma il mio orgoglio montanaro non mi permetteva di fare la figura da cioccolataio davanti a tutti e ho, spudoratamente, accusato Roberto di aver sbagliato tempo. Per rincarare la dose ho anche pubblicamente accusato l'organizzazione del festival di avermi affiancato un musicista scarso e alquanto incompetente! Il tutto terminò con una risata collettiva e il caloroso abbraccio tra me e Roberto è stato prontamente ripreso da Marina Magri, fotografa ufficiale del festival! Grazie di cuore a Guido, Gaia e Mirco per aver portato nel nostro borgo ottima musica e tanta simpatia. Dopo il pranzo ho notato che Guido era molto provato e non penso che sia dovuto al concerto, ma alla polenta taragna, preparata con maestria dai nostri compaesani. Nei suoi occhi ho letto la dicitura che si trova sulla parte alta di alcuni recipienti: "TROPPO PIENO"! *Bràu Guido, incöö t'ö ca scima giò la väll giiüü* = bravo Guido, oggi non scenderai a valle digiuno!

Il sottoscritto, intervenendo tra un brano musicale e l'altro, ha presentato alcune poesie inedite, tra le quali una dedicata a "i Blèmes", un gruppo musicale di Piateda forma-

tosì alla fine degli anni '60. Avendo visto tre componenti della band presenti tra il pubblico, ho voluto presentarla a sorpresa. Per ricordare un pezzo di storia musicale di Piateda, sto preparando un articolo ad hoc sulla storia de "i Blèmes", che sarà pubblicato sul "Rodes" in uscita a dicembre 2023.

Un doveroso ringraziamento va all'amministrazione comunale di Piateda e a tutti i volontari che lavorano nelle retrovie come, ad esempio, a chi ripulisce strade e viottoli, a chi allestisce tutte le strutture e a chi organizza e cucina il pranzo per tutto il pubblico. Anche i rimestatori di polenta vorrebbero però assistere una volta al concerto quindi, per la prossima edizione, le associazioni lanciano un appello: giovani rimestatori volontari cercasi! Per aderire sono necessari solo due semplici requisiti: un minimo di buona volontà e due orecchie per ascoltare i preziosi consigli dei veterani.

### LA POESIA

Su questo numero del Rodes la poesia è intitolata "*Che bràu dutóor!*". Si presume che un medico debba eseguire le visite sempre allo stesso modo, a prescindere da età, sesso o apparenza fisica del paziente. In questa poesia si narra invece di una figura poco professionale, che tratta in modo "diverso" tre pazienti di Ambria che presentano, per caso, gli stessi identici sintomi. Alla prossima!

## *Che bràu dutóor!*

*nnà dumàa trèi valdambrèini li và dal dutóor  
nnà bèla sc'-puşina sùü vint'agn  
nnà bèla scióra sùü quaranta e nnà végia*

*vàarda càaşu, tütü trèi i é sc'-taci  
piàadi da nnà vèsc'-pa*

*li trèi fémmi li 'ns'à 'ncütra 'l di dréet àla funtàana  
e la bèla sc'-puşina la sàlta fó:  
"àah ma se l'é pó bràu quèll dutóor  
al ma tegnùüt ditré pisci mezz'ùura  
al m'à fàcc' trafó blóta blutènta  
e 'l m'à vişitàada tùta, tùta ...e chinvàali"*

*la bèla scióra sùü quaranta la rincàara la dòşa:  
"mi saró pó sc'-tacia ditré nnà bóna uràscia  
àa mi ó bùüt da tràss fó blóta cugnàa nnà ràana  
àah ma sa l'é pó gentill quèll dutóor  
al m'à vaidàat a tra fó àa li müdàndi"*

*la végia 'nvéci l'é ca sc'-tacia sudèsc'-fa gnàa n pitt:  
"ma chi dişariş mó sùü...  
al sarà ca n bràu dutóor quèll iló  
n malmusc'-tóos de üüü, tütü de prèsa  
e quàala vişita...  
c'al m'à dàcc' nnà sc'-càtula de pasc'-tigli  
e pó 'l m'à viàat defó  
sènsa gnàa vardàmm sùü müüs"*

# 43 - 18 aprile 2015 - autore Luigi Zani ©

*Emanuela e Luigi*

3 settembre 2023

*Auguri di Felice vita insieme  
da parte della Redazione*



## AmbriaJazz ORIGINI: 15 anni di soddisfazioni

di Norma Ghizzo e lo Staff AJ .....

La quindicesima edizione del festival AmbriaJazz ORIGINI si è conclusa con un programma che ha riservato al Comune di Piateda tre appuntamenti nel mese di luglio, il primo in Contrada Valbona sabato 1 con il concerto dei JazzMania 4T, il secondo presso la Centrale Edison Venina con Gianluca Petrella, Anna Bassy e la Cosmic Band domenica 16, l'ultimo in Ambria con gli Ammuina e Luigi Zani sabato 29 a mezzogiorno.

Il tema che ha ispirato il titolo del Festival di quest'anno è la Storia del Jazz e si concretizza con una programmazione che si ispira ai vari periodi storici: dai primi anni in cui tale genere musicale si è sviluppato dalle costole del "choro", "bossa nova" e "blues" sul Mississippi a New Orleans in Louisiana, fino a giungere ai giorni nostri attraverso gli sviluppi europei, le contaminazioni con altri generi, le nuove tecnologie e le formazioni internazionali per una musica che è in continua evoluzione. Il Jazz è tutt'altro che statico, è un genere vivo che continua a crescere e modificarsi a opera degli artisti che lo suonano, spesso ispirato a brani che hanno segnato la storia musicale di tutti i generi, sui palchi è continuamente improvvisato, cosa che richiede molta competenza e molta abilità dei musicisti che lo suonano, essi non sono solo bravi esecu-

tori di brani già scritti ma devono essere capaci di introdurre altri motivi, di cogliere una nota e trasformarla, di dialogare tra di loro. Ecco perché raramente vedrete uno spartito sui palchi jazz e perché quando suonano i musicisti si cercano con gli occhi. Lanciare un motivo, coglierne la sfida e rilanciare diventa un gioco tra di loro e con il pubblico che sa riconoscere le note e cogliere tali sfumature. Ma non è necessario essere competenti in materia per ascoltare il jazz, basta lasciarsi andare, socchiudere gli occhi e ascoltare. E' così che si scopre come questa musica sia in realtà tanto familiare perché, senza renderci conto, la ascoltiamo tutti i giorni nelle sigle, negli spot pubblicitari, nelle colonne sonore dei film, alla radio. Il jazz è la colonna sonora delle nostre vite più di quanto noi stessi sospettiamo. E' il primo anno che il Festival organizza un concerto in Contrada Valbona, il desiderio è toccare pian piano tutte le frazioni di Piateda, Comune capofila del Festival. Il luogo scelto per portare uno dei primi concerti in programma è il piazzale che si affaccia sul Serio. Il pubblico ha potuto raggiungerci direttamente sul posto con il #jazzcamminante seguendo il gruppo di ORA con le tappe di danza lungo il percorso organizzate dall'associazione Laagam. Abbiamo conta-

to 140 persone che si sono divertite ascoltando il progetto musicale proposto dal JazzMania Quintet, ispirato ad un grande protagonista degli esordi del jazz degli anni '20: George Stoll, l'energia e la vitalità della sua musica coinvolge anche i meno esperti. Sul palco si sono esibiti Marcella Malacrida alla voce, Martino Pellegri con il violino, Mauro L. Porro al piano, Marco Rottoli al contrabbasso, Paolo A. Vanzulli con le vintage traps. Qualcuno ha ballato, finalmente! Che bello vedere che la musica entra dentro e muove i corpi.

La Centrale idroelettrica Venina di Edison è un luogo di lavoro, normalmente non è consentito l'accesso ai non addetti, tuttavia di tanto in tanto, Edison apre i cancelli al pubblico, pur imponendo complesse regole di sicurezza come è giusto che sia quando il rischio è elevato. Il luogo vale la pena perché la Centrale è un pezzo di storia dell'architettura industriale del 'Novecento e sia pur dal piazzale possiamo apprezzarne le caratteristiche. Numerosissimo il pubblico giunto nella serata di domenica 16 luglio per ascoltare il trombonista Gianluca Petrella, leader della Cosmic Band con ospite Anna Bassy alla voce. Petrella ha fatto echeggiare le note del suo ultimo progetto Renaissance ispirato alle musiche di Sun Ra, icona di un pensiero musicale in cui la storia del jazz va a braccetto con un immaginario afro-futurista. Lo hanno accompagnato in questo viaggio Mirco Rubegni alla tromba e effetti, Riccardo Di Vinci con il basso elettrico, Federico Scettri alla batteria e Simone Padova-





ni alle percussioni. Gianluca Petrella è tra i migliori trombonisti al mondo, collabora con artisti di fama internazionale, qui citiamo solo Enrico Rava, dj Gruff e Jovanotti ma se volete saperne di più, basta digitare Petrella nel web. Quello della Centrale Edison Venina è uno dei concerti più importanti del Festival AmbriaJazz e richiede lo spazio adeguato di cui la Centrale dispone. Per fortuna il bel tempo non ci ha obbligati a riparare nelle autorimesse, sarebbe stato un vero peccato.

Anche nel piccolo borgo di Ambria il meteo è stato clemente e ci ha concesso il sereno sulle note degli Ammuina, sulle poesie di Luigi Zani e perfino sul laboratorio per bambini Germogli Sonori che abbiamo realizzato nel primo pomeriggio sul prato della chiesa. Sono state circa 200 le persone venute in Ambria per il concerto e forse anche perché sapevano di trovare un'ottima porzione di polenta con salsiccia subito dopo, grazie al Ghirù e agli abitanti di Ambria. La sorpresa è stata poter mangiare comodamente seduti su panche e tavoli all'ombra della copertura di cui gli abitanti si sono dotati recentemente, saggia scelta a protezione delle feste in compagnia. Ambria è il luogo simbolo del Festival, quello che gli dà il nome, quel nome nato quasi per gioco davanti ad una birra al Mambo quindici anni fa quando Claudio Protto pronunciò le parole magiche: "Noi abbiamo Ambria, possiamo fare l'AmbriaJazz!" Non è una

sfida a Umbria Jazz ma un umile tentativo di portare anche in Valtellina, nel cuore delle Alpi, la bella musica che ci piace tanto.

Il concerto scelto per Ambria è "Canti, Cantori e Cantatrici" degli Ammuina, trio che vede leader il chitarrista Guido Sodo, con la voce di Gaia D'Elia e le percussioni di Mirco Mungari. È un progetto che parla di ponti tra i mari, tra luoghi lontani, tra culture diverse in cui ben si inserisce Luigi Zani con i suoi testi in lingua Valdambrina, una ricerca che dura da anni e che è diventata tradizione: lo aspettano i Valdambri, lo aspetta il pubblico, si preparano i musicisti ad accogliere l'intercalare per loro a volte incomprensibile ma sicuramente divertente. Ambria è anche il luogo dove il festival può esprimere al massimo la sua natura Green, dove riesce a creare un set senza uso di sovrastrutture, al massimo un tappeto a terra, dove l'amplificazione è ridotta all'essenziale perché siamo nel Parco delle Orobie Valtellinesi, addirittura in Area Natura 2000 e non bisogna disturbare le specie protette. Nel 2021 abbiamo misurato le emissioni acustiche durante il concerto: disturbiamo meno della cascata del Venina poco lontano. Ne siamo felici, come siamo felici che dopo il concerto sia facile il ripristino dell'area, questa cosa non è così scontata e non è solo merito dello Staff e degli abitanti di Ambria, ma anche del pubblico che con grande responsabilità non abbandona i rifiuti nell'area. Siamo affezionati ad

Ambria e ai suoi abitanti, proviamo la gratitudine che si riserva a chi ha mostrato disponibilità e generosità, siamo consapevoli che tutto il borgo è coinvolto in questa festa che non era loro, come è sempre stata quella della "Madonna della Neve" nella seconda domenica di agosto, ma siamo stati accolti e AmbriaJazz è diventata anche dei Valdambri, del Ghirù, della popolazione di Piateda tutta.

Il Festival AmbriaJazz ORIGINI ha portato, contando anche il pre festival, ben diciassette concerti in quattordici Comuni (Piateda ne ha ospitati tre e Morbegno due) toccando le cinque Comunità montane della provincia, due luoghi in Svizzera e la stessa città di Sondrio. Ha visto la partecipazione di settantacinque musicisti, tre relatori, due conduttori per Germogli Sonori, due tecnici di suono e luci, trentadue persone dello staff, quattro proloco (Ardenno, Castione Andevenno, Poggiridenti, Mazzo), sedici associazioni locali (L'Ghirù, Laagam, CID, Corpo Bandistico di Poggiridenti, Gruppo ALe883, Dappertutto, UICI Sondrio) e nazionali con i progetti JazzRail, NGJ, JTTG (I-Jazz, Spazio Musica Ancona, Festivalle Agrigento, Polyphonia Barga, Fano Jazz, Rest Art Novara, Locomotive Sogliano Cavour, Musica Moderna Thiene, IJVAS), due biblioteche (Giò Noghera di Berbenno e Poggiridenti); ha collaborato con il Parco delle Orobie Valtellinesi, L'Ecomuseo delle Terrazze Retiche di Bianzone e il CAST di Sondrio, gli Enti Turistici Valchiavenna,

Porte di Valtellina, IAT Tirano, Bormio; ha goduto dei Patrocini della Provincia di Sondrio, del Ministero Italiano della Cultura, di Fondazione FS, dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile, di "inLombardia", di "Valtellina Turismo";

del sostegno di "SIAE per chi crea" e di "Nuovo Immaie dalla parte degli artisti" per i progetti di rete nazionali, nonché di svariati sponsor privati (sono tutti elencati nel sito ambriajazzfestival.it).

Questa quindicesima edizione del festival ha registrato oltre 2300 presenze, tra residenti e turisti di passaggio; le fasce di età maggiormente rappresentate sono quelle tra i 30 e i 60 anni, non sono mancati i giovani e neppure i bambini grazie alle attività loro dedicate. E' stato un festival senza barriere architettoniche in cui la gratuità degli eventi ha reso più accessibili i concerti. Il pubblico ha manifestato molta soddisfazione al termine di ogni concerto, difficile dire quali siano state le date più gradite, sicuramente da citare quelle di Morbegno con Nico Gori e Cæcile Norby, Piaveda con Gianluca Petrella e Tirano con Rosa Brunello, Sondrio con Marcella Carboni e Gabriele Mirabassi. Ma ogni esibizione è stata apprezzata per le sue proprie caratteristiche, così differenziate da un concerto all'altro. A farla breve, ce n'era per tutti i gusti in un programma variegato e ben bilanciato da una competente direzione artistica, quella di Giovanni Busetto, cui vanno i complimenti di tutti: particolarmente apprezzati i commenti positivi degli addetti ai lavori e degli appassionati più esigenti.

E' stato fondamentale l'apporto dei Volontari che hanno lavorato con pas-

sione e costanza, il loro valore è immenso ma se volessimo quantificarlo in termini economici possiamo affermare che stiamo parlando di circa 2.000 ore di lavoro solo per i concerti che equivale a circa 22.000€. A questo si aggiunge il lavoro organizzativo e burocratico svolto durante l'anno intero e quello dedicato alla comunicazione, le traduzioni, la lavorazione delle foto e realizzazione delle mostre virtuali, la raccolta di sponsor, la costante cura delle relazioni, ... attività svolte dai membri del Consiglio Direttivo di AmbriaJazz ODV.

Ma cosa spinge i Volontari a sacrificarsi tanto? Glielo abbiamo chiesto e ci hanno risposto così:

- Il mio pensiero? Dunque: impegno, fatica, responsabilità, comunicazione. Ho pensato al festival come ad un grande cuore e a tutti noi come gli impulsi elettrici che lo hanno fatto battere. Grande squadra, è stato bello! *Gabriella*
- Ambria jazz per me è anima che si fa' leggera, si fa felicità, con il festival "passo leggero sulla terra". Cito Sergio Atzeni e lo faccio mio. *Matteo*
- Per me ambriajazz è un luogo del cuore, che mi fa bene stare bene, che mi regala delle emozioni uniche. Un luogo dove la mia anima respira e sorride. *Dorotea*
- Ambria per me significa aver soprattutto ritrovato Giovanni e Norma, aver costituito i primi volontari, aver condiviso con loro momenti fatti di chiacchierate, uscite culturali, man-

giate, passeggiate, in cui il collante è sempre stata la musica....Ambria è l'anima di Nadia che non se ne andrà mai, un sorso di vino divino, un brivido in miniera (per il freddo) e un altro brivido in cima alla funivia (per le vertigini)... Ambria sono le ore piccole, le ore antelucane e le ore della siesta (poche). Ambria siamo tutti noi, è il jazz che, se devi chiedere cos'è, non lo saprai mai. *Cristian*

- Ambriajazz: impegno, condivisione, complicità, scazzi e risate, fatica... e musica, tanta musica. E quando tutto è andato bene è orgoglio perché una tesserina l'hai messa anche tu. *Margherita*
- Per me l'AmbriaJazz Festival è come salire su un vagone, che vorrei chiamare "L' Ambriajazz Express", dove musicisti, tecnici, backstagers, driver, volontari e followers salgono per far sognare un pubblico attento, coinvolto e onnipresente, poi scendono, alcuni vanno per il mondo, altri rimangono e pochi sono sempre alla guida tutto l'anno per portare il vagone in stazioni per poi ripartire l'anno dopo ed ogni anno l'avventura è pura bellezza, perché la bellezza è fatta di amore. Speriamo che questo viaggio percorra binari infiniti! *Caroline*
- Per me AJ è come la musica, unisce persone che non si conoscono. *Andrea*
- Per me il festival è stato partecipazione a un lavoro di squadra, momenti di confronto, leggerezza, apprendimento. *Alessio*
- Per me AmbriaJazz è stata una salvezza. Abbiamo lavorato tanto ma mi sono distratta e divertita, la musica è tutto e i concerti erano bellissimi; grazie, grazie mille. *Ewa*



Al di là del valore economico, il festival ha quindi un grande valore sociale e culturale, non solo per i Volontari ma per tutti coloro che in qualche modo hanno a che fare con la manifestazione perché è un luogo in cui si intrecciano relazioni e si scambiano esperienze.

AmbriaJazz Festival 2023 ORIGINI è stato realizzato con il sostegno della

Provincia di Sondrio, del Comune di Piateda e dagli altri Comuni che lo hanno ospitato, della Comunità Montana Valtellina di Tirano, della Regione Lombardia, degli Sponsor (Scheda Arte Marmo, Salumificio Mottolini, Mercato Le Rocce, Pasticceria Cattaneo, PM Auto) e del pubblico stesso con le offerte. Ha inoltre goduto del supporto della concessionaria Autovittani Castione per le auto elettriche, della ditta Del Dosso Diego per i trasporti dei palchi, di Edison e Triacca per gli spazi, dei Ristoranti Trippi, Poggio, Ca' D'Otello e Trattoria Olmo per le cene degli artisti, di Redaelli Assicurazioni per le polizze RC, del B&B dalla Zia, del Meubl  Cima Bianca e di AltRaValtellina per l'ospitalit . AmbriaJazz ringrazia anche tutti gli

operatori locali che hanno accettato di aderire all'iniziativa applicando tariffe agevolate.

AmbriaJazz porta il nome di Ambria in tutta Italia e oltre confine: abbiamo il piacere di annunciare che la Federazione del Jazz Italiano ha convocato AmbriaJazz a L'Aquila il 2 settembre 2023 per conferirle il **Premio del miglior Festival Italiano** sul palco centrale della manifestazione "Il Jazz Italiano per le Terre del Sisma" nata ad opera di Paolo Fresu e dell'allora Ministro alla Cultura Dario Franceschini per sostenere la ricostruzione di una citt  rasa al suolo dal terremoto. Da allora la manifestazione raduna migliaia di musicisti, fotografi, giornalisti, etichette discografiche, associazioni che operano nel mondo

del jazz in tutta Italia e all'estero. Incredibile, quando abbiamo ricevuto la telefonata della Presidente Ada Montellanico, abbiamo dovuto sederci... perch  l'emozione era troppo grande, era il giorno del concerto di Petrella in Centrale Venina. Il premio   inaspettato, non c'era candidatura, semplicemente la giuria ha analizzato tutti i festival italiani e ha scelto AmbriaJazz per la particolare attenzione alla qualit , ai musicisti italiani, al bilanciamento generazionale, al filo conduttore su cui si   sviluppato il programma. E' un traguardo che AmbriaJazz condivide con il Comune di Piateda perch  senza di esso non potrebbe esistere, e del quale tutta la popolazione di Piateda deve andare orgogliosa.

## III Premio Letterario Nazionale Gianmario Lucini - 11 Novembre 2023

a cura di Poiein APS

**Poiein APS** con il contributo del **Comune di Piateda**, ha portato a termine i lavori del **IV Premio Letterario Nazionale Gianmario Lucini**. Il concorso, dedicato alle raccolte di poesia e alle poesie singole in lingua italiana, nei dialetti italiani e in altre lingue, anche minoritarie, inedite e mai premiate in altri ambiti, si   concluso a febbraio di quest'anno.

La **Cerimonia di Premiazione** si terr  sabato 11 novembre a Piateda alla presenza del Sindaco Simone Marchesini, dell'Assessore all'Istruzione Cultura e Politiche Giovanili Giovanna Simonini, della responsabile della Biblioteca Roberta Pusterla, della Presidente del Premio Marina Marchiori, dei responsabili di Officina delle Idee, il progetto culturale del Comune, e dei partner AmbriaJazz e ORA - Orobie Residenze Artistiche del gruppo Laagam.

**Sono 162 le opere inedite arrivate al Premio.** I "manoscritti" sono arrivati da tutta Italia per onorare la memoria di **Gianmario Lucini**, poeta, critico, editore, che ci ha lasciato a fine ottobre del 2014. Nato nel 1953, originario di Piateda, Gianmario Lucini ha vissuto in Valtellina. Con lo strumento della poesia ha rivolto critiche contro le forme di ingiustizia nella

societ  umana, consapevole della necessit  di dare un contributo nella costruzione della civilt . Spesso, nei suoi versi, ha affrontato la questione della mafia e della corruzione, ma ha anche considerato la bellezza della Natura e delle opere umane come motivo per accrescere la dimensione interiore e filosofica nell'uomo. Numerosi sono, tra l'altro, i documentari sulle Alpi Orobie, dove un bivacco porta il suo nome.

La Giuria del Premio, ha reso nota la rosa dei poeti segnalati e finalisti nelle due sezioni su Poiein.it.

Nella sezione dedicata alla **raccolta inedita**   risultato vincitore **Enrico Giacomini** con *Queste poche parole*, opera pubblicata in seguito nella prestigiosa collana *Nereidi* di Vydia editore con la prefazione di Ivan Crico.

La sezione dedicata al **testo inedito**   stata vinta dalla poetessa **Antonella Sica** con la poesia *Al primo piano all'alba*.

*Con le parole a lungo in bocca, quasi succhiarle. E pensare, pensare di dire soltanto, e non cosa.*

*Dietro lo sguardo guardiamo dai vetri in alto, immobili, le nuvole portare altra pioggia.*

*E sarebbe questo fresco sui capelli, sulle mani, fin dentro la testa come dirsi cercati; premuti nel corpo senza crolli, storture.*

*Se respirare pi  forte   per confondere gli occhi. Abituarsi, ancora una volta, come fosse una scelta.*

**Enrico Giacomini**

\*

*Al primo piano l'alba   una teoria di finestre straziate dal sonno l'acqua dondola precaria sulle grondaie, nell'alveare di vite a fatica una malattia di risvegli silenzio oleoso tintinna stoviglie il tassista del piano di sopra urla debiti al telefono la madre crocifissa striscia nel vialetto dissestato bambini saltano pozzanghere di freddo   ancora un gioco*

**Antonella Sica**

# A Piateda si discute di Intelligenza Artificiale

di Franco Folini



Difficile che non abbiate ancora sentito parlare di Intelligenza Artificiale. Il tema è indubbiamente di grande attualità. Infatti sabato 10 giugno alla Mediateca di Piateda si è tenuto un interessante dibattito che ha attirato un numeroso pubblico.

L'evento ha visto Emanuele del Curto, un interessante e intelligente giovane filosofo locale, conversare pubblicamente su questi temi con Franco Folini, un esperto di marketing e innovazione con una particolare passione per l'intelligenza artificiale.

L'argomento abbraccia numerose tecnologie e a detta dei due esperti sta per avere un impatto sulla nostra società e sul mondo del lavoro che indurrà fortissimi cambiamenti nel nostro modo di vivere. Sono cambiamenti che possiamo prevedere solo in parte e che solo cominciamo a intravedere. Per capire meglio cosa ci aspetta, i due relatori hanno analizzato alcuni scenari futuri condividendo con il pubblico le nuove opportunità che potrebbero crearsi ma anche i pericoli che inevitabilmente potremo trovarci ad affrontare.

## NON DELEGARE LE SFIDE LEGALI ED ETICHE

Franco ed Emanuele concordano che queste nuove tecnologie avranno un impatto epocale sulla nostra società e che come comunità di cittadini, dovremo sviluppare nuove regole, definire dei limiti e individuare chiare responsabilità e modalità di accesso.

Ci aspetta un lavoro enorme. C'è un nuovo sistema legale ed etico interamente da definire in un ambito in cui non esistono precedenti o linee guida. Mi auguro che nessuno voglia lasciare queste decisioni in mano agli interessi delle grandi aziende americane e cinesi che stanno investendo somme ingenti per sviluppare queste nuove tecnologie.

Imparare a gestire e regolamentare questo nuovo mondo sarà un lavoro complesso che richiederà anni, forse decenni.

Ciascuno di noi dovrà fare la sua piccola parte, ma come?

Queste sono tecnologie complesse e i processi sociali e finanziari che stanno per scatenarsi sono difficili da capire e ancor più da gestire.

Qual è dunque il nostro ruolo, come semplici cittadini?

La prima e più importante cosa che possiamo fare è informarci, cercando di capire cosa sta succedendo e quali sono le alternative che abbiamo davanti. Per fare questo abbiamo bisogno di esperti come Franco ed Emanuele e di eventi come quello tenutosi alla Mediateca. Con questi piccoli aiuti possiamo avvicinarci a questi temi complessi e gradualmente maturare delle opinioni personali. Opinioni basate su una conoscenza vera, non sugli slogan facili e accattivanti dei social media.

Dobbiamo accettare che nessuno, neppure i maggiori esperti mondiali, ha oggi tutte le risposte. La nostra

opinione, anche se non siamo degli esperti, può fare la differenza, ma per avere valore deve essere un'opinione basata sulla conoscenza non sul sentito dire.

Credo che la vivace discussione tra il pubblico e i relatori che ha fatto seguito alla conversazione tra Emanuele e Franco abbia dimostrato quanto sia importante per chi lavora in questo settore condividere con un pubblico non specializzato questi temi, inclusi i tanti dubbi e le tante domande senza risposta.

## TEMI TRATTATI

Nel corso della serata sono stati toccati numerosi temi legati all'intelligenza artificiale tra cui:

**(1)** Cosa si intende per intelligenza, per intelligenza artificiale e quanto questi sistemi siano realmente intelligenti.

**(2)** Questi strumenti sono stati addestrati su documenti disponibili in Internet. Quanti dei pregiudizi e delle distorsioni presenti in questi documenti sono diventati parte integrante di questi sistemi intelligenti?

Che pericoli questo comporta?

**(3)** Grazie all'uso dell'intelligenza artificiale molti lavori stanno per evolversi in modo brusco e radicale. Come possiamo prepararci?

Come possiamo preparare i nostri figli per un modo che ancora non conosciamo ma che sarà significativamente diverso da quello di oggi?

**(4)** Molti lavori scompariranno e molti lavoratori verranno sostituiti da sistemi intelligenti. Come possiamo gestire questi straordinari cambiamenti distribuendo costi e benefici tra tutti i cittadini?

**(5)** Chi decide come, quando e cosa regolamentare di questo nuovo mondo?

Vogliamo lasciare che il libero mercato faccia il suo corso o vogliamo evitare un uso incontrollato di questi strumenti?

**(6)** Avere accesso a questi strumenti potrebbe fare la differenza tra essere ricchi o poveri, appartenere al mondo occidentale o al terzo mondo.

Come vogliamo gestire questi temi?

(7) Gli spazi della privacy si stanno riducendo rapidamente. Questi sistemi intelligenti riescono a dedurre o conoscere le parti più private del nostro essere e dei nostri pensieri. Dove tiriamo

le righe tra ciò che reputiamo accettabile e ciò che riteniamo eccessivo?

(8) Questi sistemi inevitabilmente commetteranno degli errori i cui costi saranno tanto più grandi quanto

grandi saranno le responsabilità che deleghiamo loro.

Come definire uno schema per identificare chi risponde di ciascun errore? La lista potrebbe continuare con i tanti altri temi che sono stati discussi nel corso della serata di Piateda.



### CONCLUSIONI

Chi cercava delle facili risposte forse è rimasto deluso. Tutti coloro che invece si sono presentati con la voglia e la curiosità di capire di più credo siano rimasti contenti. Mi auguro se ne siano tornati a casa con la testa piene di domande ma anche con la consapevolezza che le risposte le dovremo trovare assieme come comunità di cittadini senza accettare passivamente le scelte che i grandi interessi proveranno ad imporci.

## Attività motoria Over 65

di Francesca Gaburri .....

Si è conclusa l'attività di ginnastica dolce anziani Over 65 con la gita del 12 giugno 2023 a Faedo Valtellino.

La partenza era prevista per le ore 9 dalla palestra comunale di Piateda e rientro nel pomeriggio.

La mattinata è trascorsa con una passeggiata di 5 km all'andata sul sentiero Valtellina fin ad arrivare alla frescura del bosco dei Bordighi dove la verde vegetazione caratteristica è molto fitta, circondati dalla natura abbiamo apprezzato la tranquillità e il silenzio del posto, ognuno di noi munito di zainetto.

Passato il bosco ci attendeva una parte di camminata al sole caldo del mezzogiorno.

All'arrivo un pranzo veloce al sacco o una piadina e un caffè ristorante.

La bellissima giornata dai colori verdi azzurri e un po' di vento ci ha permesso di rilassarci dopo la camminata pri-

ma di percorrere gli altri 3 km del ritorno sempre a piedi, ma sotto il sole pomeridiano, attraverso i prati di Busteggia, per ricollegarci al sentiero.

Qui di seguito alcune foto dell'attività in movimento al parco giochi di Piateda, al fitness park e una mattinata di relax con campane tibetane.



# Centro Estivo Ricreativo Diurno 2023

di Sara Gianoncelli - Cooperativa FORME



sportive del territorio, si sono realizzate giornate multi sport. Non è mancata, infine, l'esperienza del rafting.

Obiettivo prioritario del Centro estivo è stato dunque il benessere e il divertimento dei partecipanti nei suoi aspetti creativi, ludici ed espressivi, in un contesto che ha privilegiato la dimensione del gioco quale strumento attraverso cui il bambino ha potuto esprimere se stesso trovando nel divertimento la motivazione alla conoscenza e all'esperienza.

Un sentito ringraziamento va all'amministrazione comunale che ha permesso e collaborato alla realizzazione di questa iniziativa, a tutto il personale impiegato e ai bambini che con le loro famiglie hanno partecipato al centro estivo 2023.

L'amministrazione comunale di Piateda in collaborazione con Forme Cooperativa sociale anche quest'anno ha proposto il Centro estivo ricreativo diurno. Le attività si sono confermate un servizio fondamentale per le famiglie ed una preziosa occasione per i bambini di vivere un'esperienza ludica e socializzante.

Il centro ha avuto la durata di cinque settimane: due turni da due settimane ciascuno intervallato dalla settimana dedicata ai laboratori ed ha coinvolto bambini, frequentanti scuole dell'infanzia e primarie, residenti del Comune di Piateda ed i paesi limitrofi; anche quest'anno si è rilevata una grande partecipazione arrivando al completamento dei posti per tutte e cinque le settimane. Il filo conduttore, nonché tema del centro estivo 2023, che ha caratterizzato le attività è stato "Giocare con l'arte" mentre la settimana dedicata ai laboratori ha avuto come focus "Terra, aria, acqua, fuoco".

Oltre alle attività proposte dall'equipe educativa coinvolta è stato possibile sia collaborare con esperti esterni che proporre varie uscite sul territorio: Valmalenco, Lago di Como, Parco della preistoria, Parco delle incisioni rupestri. In aggiunta rispetto agli anni precedenti è stata data la possibilità ai bambini di sperimentarsi maggiormente anche in ambito sportivo: grazie alla collaborazione con alcune associazioni



# Relazione conclusiva del progetto di partecipazione giovanile con la realizzazione finale dell'evento concerto The Sun 17 giugno 2023

di Valentina Fanoni - Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione .....

Il percorso è iniziato nella seconda metà di marzo ed ha contato la partecipazione di una ventina di giovani residenti sul territorio di Piateda e che si ritrovavano presso la Parrocchia.

Gli incontri sono avvenuti, in genere, il giovedì sera, presso l'oratorio dalle 20:30 alle 21:30-22:00.

I ragazzi sono stati coinvolti nell'organizzazione dell'evento del 17 giugno a partire dalla lettura e condivisione del contratto con la band THE SUN. Analizzando questo documento ufficiale è stato possibile individuare le diverse responsabilità richieste e quindi riflettere su quali potevano essere affidate ai singoli ragazzi o a micro gruppi. Ogni ragazzo si è reso disponibile ad assumersi parte delle mansioni che ha portato a termine con il supporto dei pari e in alcuni casi chiedendo aiuto ai genitori.

Grazie alla stretta collaborazione con il parroco è stato possibile monitorare, stimolare e sostenere i ragazzi nella parte di organizzazione logistica. L'utilizzo della chat è stato fondamentale come strumento di comunicazione con i singoli e con il gruppo.

Il processo educativo di accompagnamento è stato intervallato con l'incontro di alcuni colleghi di cooperativa che hanno portato le loro competen-

ze sia in ambito di organizzazione di eventi che in ambito di riduzione dei danni/prevenzione.

A questo proposito Hadi Habibnejad, educatore esperto di grafica e comunicazione, ha incontrato il gruppo ed ha supportato alcuni ragazzi, in maniera individuale, nella redazione del progetto grafico della maglietta, del volantino e del manifesto. Ha inoltre proposto ai ragazzi di creare un video promozionale ma in corso d'opera è emerso che alcuni non volevano apparire ed essere ripresi. Si è dovuto quindi fare un passo indietro rispetto ai materiali video raccolti.

Maria Novella invece, come psicologa operante in progetti di prevenzione, ha incontrato il gruppo e proposto un'interessante serata a tema ALCOOL E MITI. Con l'ausilio di una piattaforma on-line ha somministrato ai ragazzi un questionario grazie al quale si sono aperti diversi momenti di confronto. Sono stati affrontati vari temi tra i quali: l'assunzione di alcol al di sotto dei 18 anni, le ripercussioni sanitarie e la normativa di riferimento, tutto questo in maniera giocosa e divertente.

Un contributo importante è stato dato dalla Proloco che ha saputo accompagnare i ragazzi nel dar forma all'evento in termini di costi, spese, prezzi, re-



sponsabilità. Ogni ragazzo ha trovato il proprio ruolo, sia nei giorni precedenti che il giorno stesso, quando la maggior parte del gruppo era presente e operativo per la buona riuscita del concerto.

È stato molto interessante osservare come l'atteggiamento del gruppo sia cambiato nelle ultime due settimane prima del 17 giugno: da un atteggiamento di generale svogliatezza e pigrizia ad una straordinaria e scattante operosità, voglia di esserci e dare il proprio contributo. Inoltre da un iniziale sentimento collettivo di critica nei confronti della band, per le loro continue e numerose esigenze specifiche, ad una presenza efficiente, pratica, interessata del gruppo di ragazzi che si sono impegnati nelle diverse mansioni di allestimento lasciandosi affascinare da tutte le strumentazioni audio-video a disposizione dei The Sun.

In conclusione, grazie allo stimolo e supporto da parte di tutti gli attori coinvolti, Proloco, Amministrazione, Band, educatrice di Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione e in particolare della Comunità Pastorale Faedo, Boffetto, Busteggia, Piateda di Don Guido, i ragazzi sono stati posti al centro di un grande processo di protagonismo giovanile.

Fiducia, responsabilità e pazienza sono stati indispensabili per far sì che loro stessi credessero e accettassero di diventare i protagonisti, di salire sul palco, esporsi ed essere applauditi.



## Concerto The Sun

di Fabrizio Venturini



*“Vorrei che voi organizzaste un concerto.”*

È da questa frase, pronunciata da don Guido, da cui è partito tutto. Non senza un pizzico di titubanza, ma anche con grande entusiasmo, abbiamo accettato e siamo stati informati che la band che avremmo dovuto ospitare sarebbe stata quella dei The Sun e l'evento si sarebbe svolto il 17 giugno al Punto Verde.

Non siamo stati lasciati a noi stessi in questa fantastica avventura: la Pro loco e l'amministrazione comunale hanno deciso di spalleggiarci. Non

smetteremo mai di ringraziare questi due enti per il supporto datoci e per il coraggio che hanno avuto ad accettare di aiutarci in questa sfida così grande per noi.

Abbiamo poi fatto la conoscenza di Valentina, colei che in seguito si sarebbe definita il “collante” del nostro gruppo in quanto è stata lei a prendere le redini dell'organizzazione del concerto per poi comunicarci i compiti che avremmo dovuto portare a termine.

Questi ultimi si sono rivelati di più di quelli che ci aspettavamo, ma nonostante ciò siamo riusciti a svolgerli

tutti quanti.

A partire dal decidere le magliette da indossare, dalla locandina, per poi passare ai video, al palco, alla condivisione dell'evento tramite volantini, al contattare la SIAE e il funclub dei The Sun, a fare preventivi nei posti più disparati, al formulare un menù idoneo alle richieste della band fino a scrivere questo articolo per All'Ombra del Rodes.

Non dimenticheremo di certo l'interessantissimo incontro di formazione sui problemi causati dall'assunzione di alcool e neanche l'evento definito “di prova” del 4 giugno per familiarizzare con le nostre postazioni.

E poi è finalmente arrivata la tanto agognata giornata.

Tutti ai loro posti pronti a dare il meglio di sé: chi alla cassa, chi in cucina, chi al banco bar, chi addetto alle birre e chi ai caffè, chi alla pulizia dei tavoli e chi al facchinaggio.

Tutto è andato per il meglio.

Mentre svolgevamo le nostre mansioni nelle nostre orecchie risuonavano le canzoni della band che avevamo avuto l'occasione di conoscere e i nostri sorrisi non si sono spenti neanche quando l'evento era ormai concluso.

Il momento più emozionante è stato sicuramente salire sul palco prima che la band cominciasse a suonare. I nostri cuori battevano all'impazzata sia per lo stupore sia per un po' di imbarazzo.

Ma eravamo felici.

Felici di avercela fatta.



## Astor Piazzolla ai Cornelli

di Francesco Parrino

Il 19 agosto presso il borgo Cornello di Piateda, ha segnato la prima collaborazione tra il Festival "Le Altre Note" e l'Amministrazione di Piateda. In uno scenario magico, dove il tempo sembra essere fermo ed immutabile, il pubblico ha potuto assistere ad uno spettacolo musicale di grande pregio: "Astor, una storia lunga un tango". Interpretato dall'attore e cantante Umberto Scida, coadiuvato dal Trio Eccentrico (Massimo Ghetti, Alan Selva e Javier Adrian Gonzalez), un testo appositamente creato dallo scrittore Alessandro De Francesco ha saputo narrare con tratti essenziali ancorché poetici la vita del grande compositore Astor Piazzolla. Storia esemplare quella dell'italo-argentino: dalle difficoltà degli esordi alle pressioni sociali subite riguardo alla presunta forma del tango tradizionale, dalla coraggiosa e fortemente osteggiata ricerca di una originale via creativa, alle ambiguità riguardo al rapporto del musicista con la dittatura dei co-



lonelli. Dallo spettacolo emerge la figura di un uomo, con tutti i pregi e difetti che questo comporta ma di cui non si può non ammirare la coerenza e il coraggio delle proprie scelte. Alla

fine dell'evento, la comunità di Cornelli ha offerto un rinfresco agli artisti e ai membri del pubblico accorsi da fuori, segno di una ospitalità d'altri tempi che oggi è sempre più rara.

## Cinema Stellato a Piateda Terza stagione estiva

di Giovanna per l'Officina delle Idee

Anche per quest'estate il gruppo Officina delle Idee, con il sostegno del Comune, ha deciso di riproporre il "Cinema Stellato a Piateda", avvalendosi sempre della preziosa colla-

borazione della Cooperativa Intrecci, in particolare nella persona di Mattia Agostinali. Purtroppo il tempo atmosferico non ci ha aiutato e per le prime due proiezioni siamo stati obbli-

gati a predisporre all'interno, la prima serata piuttosto calda in palestra e la seconda più fresca in mediateca.

Nel primo film in programmazione, "Finale a sorpresa", gli attori Penelope Cruz e Antonio Banderas ci hanno regalato diversi colpi di scena, tenendoci con il fiato sospeso fino alla fine. Per la seconda proiezione, Antonio Albanese con "Grazie ragazzi" ci ha fatto respirare grandi valori mettendo al centro la possibilità del riscatto personale e momenti di riflessione profonda.

Per "Le otto montagne" il tempo, dopo qualche titubanza, è stato clemente e così abbiamo potuto goderci le storie personali, famigliari e di amicizia di Pietro e di Bruno, che nel loro percorso, a volte difficoltoso, di crescita diventano uomini e ritornano sempre sulle loro montagne.

Ringraziamo, quindi, tutti quelli che hanno aiutato nell'organizzazione e quelli che hanno partecipato. Speriamo di essere riusciti a farvi trascorrere dei bei momenti in compagnia, con allegria e a volte stimolando alcune riflessioni importanti.



## “Non al denaro non all'amore né al cielo”

di Giusi Belotti



“Non al denaro non all'amore né al cielo” è il titolo dello spettacolo andato in scena lo scorso 21 maggio nella sala multimediale di Piateda, con protagonisti Christian Poggioni, voce recitante e Marco Belcastro, chitarra e canzoni.

Lo spettacolo porta in scena i personaggi di alcune delle canzoni di “Non al denaro, non all'amore né al cielo”, un album del cantautore e poeta Fabrizio De André, pubblicato nel 1972. L'album prende spunto dall'Antologia di Spoon River, opera di un altro poeta, Edgard Lee Master, una raccolta di poesie in forma di epitaffio, che raccontano la vita delle persone sepolte nel cimitero di un piccolo paesino immaginario della provincia americana, Spoon River.

I protagonisti sono anime che si presentano per quello che sono stati, raccontano in modo sincero la loro vita, non temono giudizi perché ormai sono morti.

Uno dei personaggi portati in scena è Il matto (dietro ogni scemo c'è un villaggio), una persona incapace di esprimersi a parole che decide di imparare l'enciclopedia a memoria ma nonostante questo continua sempre ad essere considerato pazzo.

Un altro è Un Giudice, la storia di un uomo basso che studia legge solo per vendicarsi di chi lo aveva deriso e diventa un giudice spietato, una

carogna, come scrisse De André “È un personaggio che diventa una carogna perché la gente carogna lo fa diventare carogna: è un parto della carogneria generale”.

Il suonatore Jones è il personaggio nel quale De André si riconosce di più. E' l'unica anima salva, l'unico che sembra non avere rimpianti perché ha vissuto per la musica che per lui era una missione, l'unica cosa per cui valesse la pena vivere, suonava per salvarsi, suonava per essere libero.

E' stato uno spettacolo intenso ed emozionante, alla fine è stato chiesto il bis che è stato concesso con la let-

tura de “A livella” una poesia di Totò che parla di morte che livella, appiattisce le differenze sociali e ci rende tutti uguali.

La serata è stata anche l'occasione per ringraziare, a nome dell'Amministrazione comunale e del gruppo Officina delle Idee, la nostra Ada Bonomi, grande fan di Fabrizio De André, che presto andrà in pensione.

Numeroso il pubblico presente in sala, personalmente pensavo di trovare gente di “una certa età”, sopra gli “anta”, invece sono stata positivamente stupita nel vedere che ci fossero anche ragazzi molto giovani. Era presente una giovane coppia arrivata da Tre Palle ed un'altra da Milano a dimostrazione che la musica, la poesia e l'arte non hanno età, creano affinità, vicinanza, connessioni e bellezza.



# I primi 25 anni di Rock and Rodes

a cura del Gruppo Rock and Rodes .....

Non ci avrebbe scommesso nessuno, nemmeno i pionieri che nel lontano 1997 si sono messi in testa di portare musica di qualità e offrirla a tutti gratuitamente per alcune serate in quel di Piateda.

Invece nel mese di luglio, il 21 e il 22, abbiamo messo in scena la VENTICINQUESIMA (mi impressiona addirittura scriverlo) edizione del festival rock più amato e longevo della Valle. Difficile scegliere solo alcuni momenti da ricordare in tutto questo tempo,

sono tantissimi e siamo davvero orgogliosi di offrire buona musica, cibo e birra... ci mettiamo molte energie e impegno e ci piace pensare che la gente che arriva al Punto Verde durante i 2 giorni di festa lo re-cepisca.

Nel corso di tutti questi anni sono cambiate le dinamiche organizzative e ci hanno facilitato molto l'appoggio del Comune e della Proloco, che ringraziamo.

L'edizione 2023 è stata un successo!! Complice l'affiatamento del gruppo dei volontari, il feeling che si è creato fra le band e la risposta calorosa del pubblico che numeroso ha cenato

con le nostre specialità e ha ascoltato e ballato fino a tarda notte.

Per l'occasione gli amici del birrifico Revertis hanno creato la Ciuk and Rodes che è piaciuta molto.

Ma parliamo dei gruppi che si sono susseguiti sul pal-



co grazie al service audio dello storico Giuse.

Il venerdì si è aperto con i giovanissimi ACOSMIC, dall'alta valle, che hanno veramente stupito con il loro strano mix di prog/rock e testi pop in italiano.

Se la sono cavata bena anche gli HEY!



HIMALAYA, a cui mancava un chitarrista.

Direttamente dall'America BREANNA BARBARA e la sua band, strepitosi hanno dimostrato di avere una marcia in più nella gestione dei suoni, a cavallo fra rock, soul e psichedelia.

I CUT: per la terza volta al Rock and Rodes, la band bolognese non si è risparmiata e ci ha regalato un'ora buona di stiletate rock noise e punk: un grande show.

La serata si è conclusa sul palchetto con una combo dei migliori rappers locali, che hanno avuto modo di presentare progetti differenti.

Il sabato è partito subito alla grande con il duo SCEMODIGUERRA che già all'ora di cena ha acceso l'entusiasmo dei numerosi presenti.

Grande sorpresa hanno suscitato i DED MOROZ, che con i loro suoni rock/balcanici hanno subito trascinato il pubblico, che poi ha continuato a ballare sui ritmi folk degli storici CAVEN, ben contenti di essere tornati al festival!

I BLUEBEATERS si sono dimostrati una super band, il loro groove fra reggae, ska e rocksteady ha fatto ballare tutti (anche un unicorno) per un'ora e mezza di puro divertimento!

La 25esima edizione è terminata sul palchetto con i GINI PAOLI, band davvero coinvolgente, fra ritmi latini, punk, cover e caciara da balera infinita.

Per il traguardo raggiunto ci è sembrato giusto festeggiare con alcuni fuochi d'artificio che durante i "cambi palco" ci hanno sorpreso e fatto stare con il naso all'insù e salutare anche i nostri amici volati via troppo presto. Restate sintonizzati...



# Centro Olimpia Piateda: la storia continua!

di Nicolò Esposito

Daniele col campione di ostacoli Lorenzo Simonelli



rigenti, alla disponibilità dei genitori, ma soprattutto grazie all'entusiasmo dei piccoli atleti che si sono messi in gioco e che, col tempo, sono riusciti a costituire un gruppo omogeneo che si diverte facendo sport insieme. L'obiettivo è quello di proseguire nel percorso di formazione dei ragazzi di Piateda e dei comuni a noi vicini, accogliendo sempre nuovi componenti per crescere insieme.

## IL GRUPPO DI MEDIE E SUPERIORI

Per quanto riguarda questi ragazzi la stagione primaverile è stata molto intensa. Dopo l'esperienza ai nazionali CSI di corsa campestre ci si è buttati in pista per conquistare i titoli provinciali e guadagnarsi la partecipazione ai Campionati Nazionali CSI di Cles che andranno in scena a settembre. Tutti gli atleti hanno lavorato intensamente e dato del loro meglio nei tre allenamenti settimanali proposti.

Per il Centro Olimpia Piateda Pneumatici Valtellina e Oil Service il 2023 è stato un anno sportivo lungo e senza soste, con tante attività svolte dai nostri iscritti che hanno potuto esprimere il loro talento in diverse situazioni.

## MINI ATLETI

I nostri atleti più giovani, quelli della scuola elementare, hanno provato tutte le discipline dell'atletica: dalle corse campestri alla corsa su strada, fino allo spettacolo della pista. Disputando gare individuali e a squadre, nelle manifestazioni "esordienti" ad essi dedicate, siamo riusciti a presenziare a numerosi appuntamenti, grazie alla passione dei nostri allenatori e di-



Podio 110hs serata dell'atletica con autorità e atleti di alto livello

Gruppo atletica organizzatore della gara



Alcuni di loro sono riusciti a raggiungere l'obiettivo del titolo provinciale e a guadagnarsi la convocazione per la rappresentativa provinciale.

I nostri campioni provinciali sono: **Amaranta Galli, Sofia Paganoni, Daniele Lanzini e Nicolò Esposito.**

Lo scorso 18 giugno **Emma Ruffoni** e **Davide Esposito**, hanno invece rappresentato - con gli altri migliori cadetti del nostro territorio - la provincia di Sondrio al Trofeo dei Laghi di Rovellasca.

Amaranta sfreccia davanti alle sue amiche nei 60 piani



Tutti i ragazzi citati, oltre ad **Anna Bondio** e a **Sofia Redaelli**, si sono guadagnati con i loro piazzamenti la possibilità di partecipare ai Campionati Nazionali CSI.

### 16ª SERATA DELL'ATLETICA

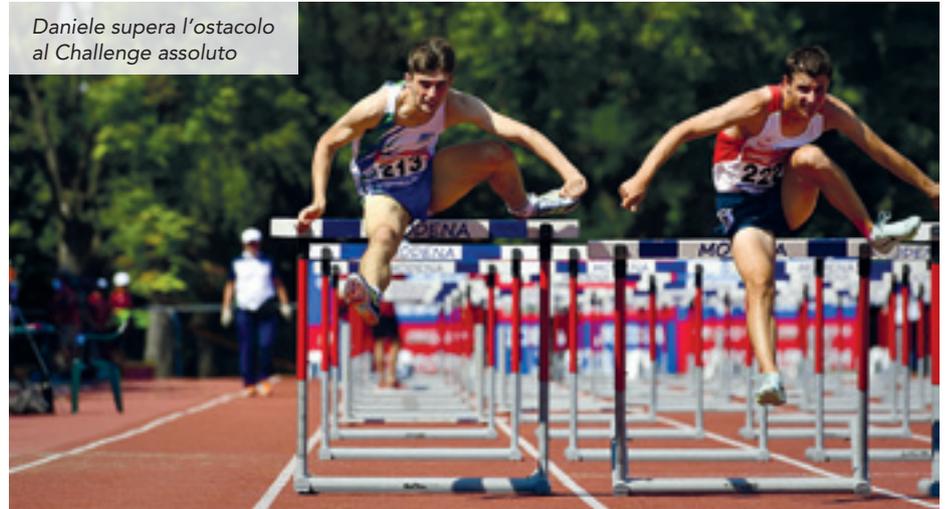
Il 24 maggio sulla pista di Chiuro si è svolta la gara su pista che ogni anno organizziamo sotto la guida del presidente **Walter Molinari** e del presidente onorario **Guglielmo Gaburri**. Quest'anno la manifestazione è stata parte del circuito **World Athletics**, riconoscimento necessario per far sì che eventuali minimi di qualificazione per manifestazioni internazionali vengano riconosciuti, per questo motivo sono arrivati in provincia atleti da diverse regioni che per disputare questa gara hanno fatto centinaia di chilometri.

La gara principale della manifestazione è stata quella dei 110hs juniores, alla quale hanno partecipato i migliori atleti in Italia, tra i quali il nostro **Daniele Lanzini** che è giunto al traguar-

do terzo.

I nostri ragazzi hanno tutti dato il loro massimo, sia dal punto di vista tecnico sia organizzativo, in una giornata

Daniele supera l'ostacolo al Challenge assoluto



in cui la pioggia non ha smesso di scendere nemmeno un attimo sulla pista blu di Chiuro.

Nell'occasione è stato assegnato anche il **2° Trofeo Sergio Muraro**,

alla memoria del compianto tecnico che ha collaborato con noi per anni; dopo la vittoria di Daniele dello scorso anno, quest'anno la coppa è finita a Milano vinta da **Vittorio Ghedina** dell'**Atletica Meneghina**.

### CONTINUA LA CRESCITA DI DANIELE LANZINI

Al primo anno di categoria, il nostro ostacolista ha dovuto affrontare l'aumento di altezza degli ostacoli, che da 0.91m sono passati ad 1m. L'obiettivo principale di un anno che si preannunciava difficile era quello di prendere confidenza con la nuova misura e migliorare dal punto di vista tecnico-fisico; come risultato quello di entrare in finale ai Campionati Italiani. Daniele è entrato in finale e si è classificato "il secondo 2005" in

Italia: con questo risultato abbiamo preso una buona rincorsa per saltare nel 2024 più motivati e forti che mai.

### STAGIONE 2023-2024

La voglia di atletica anche durante un agosto caldo è stata tanta, infatti Daniele Lanzini, Walter Tessi e famiglia sono addirittura andati a Budapest per godersi lo spettacolo dei **mondiali**.

Con l'arrivo di settembre e la ripresa delle scuole, riprenderanno anche i corsi per i bambini delle elementari presso la palestra di Piateda.

Per chi è più grande c'è invece la possibilità di inserirsi nel gruppo delle medie e superiori che si allena a Chiuro.

### PER INFORMAZIONI

Walter Molinari 3479157310  
Alberto Rampa 3407038616  
Nicolò Esposito 3273941126

Esordienti e ragazzi in pista a Regoledo



# Tra due fiumi

*prima parte*

di Gabriele Marchetti .....

In *Ambria*. Ho sempre sentito dire e detto così, e mai *ad Ambria*. Quasi che si entrasse in un mondo diverso, separato da questo; ora so che si tratta di un calco dialettale, come si usa anche dalle mie parti, sul lago. Ma per l'orecchio del bambino che ero allora aveva un suono misterioso, portatore quasi di un grande segreto: non si sale semplicemente ad *Ambria* (e semplice, salirvi, non deve esserlo mai stato), ma vi si entra letteralmente.

Eppure, per anni, queste valli mi hanno fatto paura con il loro aspetto selvaggio e impervio. Inabitabile, oserei definirlo adesso che sono sicuro del contrario: ma non si può fare una colpa ad un bambino che non conosce ancora nulla del mondo e giudica solo secondo i suoi occhi inesperti.

La verità è che allora preferivo *Piateda* perché non differiva molto dal paese in cui vivevamo; nella via tranquilla della casa dei nonni, quasi dimenticata dalle auto, sotto il riparo delle fronde di un noce vecchissimo, l'unico rumore era l'inesausto cantare della fontana (che mi piaceva ascoltare mentre tentavo di prendere sonno, disteso in un letto che non era il mio e che mi impediva di addormentarmi velocemente) e dove il sole splendeva con un'intensità che la mia memoria ancora conserva tra i ricordi più felici e vividi dell'infanzia. L'unica volta in cui provai un qualche dispiacere, lì al basso, fu quando giocando con un tubo di ferro mi ritrovai sulla maglietta, probabilmente per averlo disturbato dal suo rifugio, un enorme cervo volante che mi spaventò così tanto che mia nonna, subito accorsa alle mie grida, mi fece bere un bicchiere d'acqua per calmarmi. La paura passava, il sole splendeva uguale a prima; ma da quel giorno il mio terrore per gli insetti prese le sembianze di una vera e propria fobia.

Seguivo i miei genitori su per i tornanti di *Dosso Piano* e *Previsdomini* perché ero obbligato; ma in cuore covavo una specie di paura, sorda e cupa, rassomigliante al cielo che andava annuvolandosi attorno alle cime. L'aria si faceva più fresca, l'odore del fieno riempiva l'abitacolo dell'auto; *finalmente si respira*, commentava mio padre, mentre la strada smetteva di zigzagare come

una biscia per lanciarsi dritta sull'orlo di uno strapiombo che, a guardarlo dal finestrino mezzo abbassato, mi scatenava un acutissimo senso di vertigine e nello stesso tempo una voglia insopprimibile di sbirciare.

Al bivio di *Piateda Alta*, dove il cammino si biforca per *Monno* e la valle del *Venina*, comincia sul lato sinistro la presenza minacciosa a tratti, a tratti protettiva, della roccia. Allora mi spostavo dall'altra parte del sedile per osservare guardingo ed essere pronto, all'occorrenza (che temevo sempre si sarebbe avverata), ad avvertire che un sasso si staccava, che scendeva una frana e ci avrebbe spacciato tutti.

Proprio quando ci consideravo già perduti (in mente mi ripetevo una sfilza di rimorsi: non aver terminato l'album delle figurine, non aver letto l'ultimo numero del *Giornalino*, non poter più

inseguire un pallone o avere un cane tutto mio), ecco che all'improvviso la valle si apriva su entrambi i fianchi della strada. Eravamo salvi: lo strapiombo era colmato quasi nella sua interezza, il fiume scorreva ormai pochi metri sotto di noi, per nulla spaventoso, e annunciata dal suo tozzo campanile pareva sortire dalla terra stessa la chiesa di *San Bartolomeo*.

L'edificio, nonostante i muri scrostati, manteneva un'aria austera che si irradiava all'intorno. Le finestre, piccole orbite vuote, custodivano forse nella loro penombra un qualche segreto; mio malgrado, non l'ho mai scoperto. Ma sono certo che se i miei avessero fermato la macchina lì vicino, e ne avessi avuta l'occasione, in qualche modo e nonostante l'altezza da terra mi sarei aggrappato alle grate rugginose e avrei fissato all'interno dell'unica navata per scoprirvi i rimasugli di un sentore d'incenso e l'eco sbiadita di un canto sacro.

A parte l'aspetto svenato, *San Bartolomeo* conservava una traccia dell'antica



...il fiume scorreva ormai pochi metri sotto di noi, per nulla spaventoso, e annunciata dal suo tozzo campanile pareva sortire dalla terra stessa la chiesa di *San Bartolomeo*

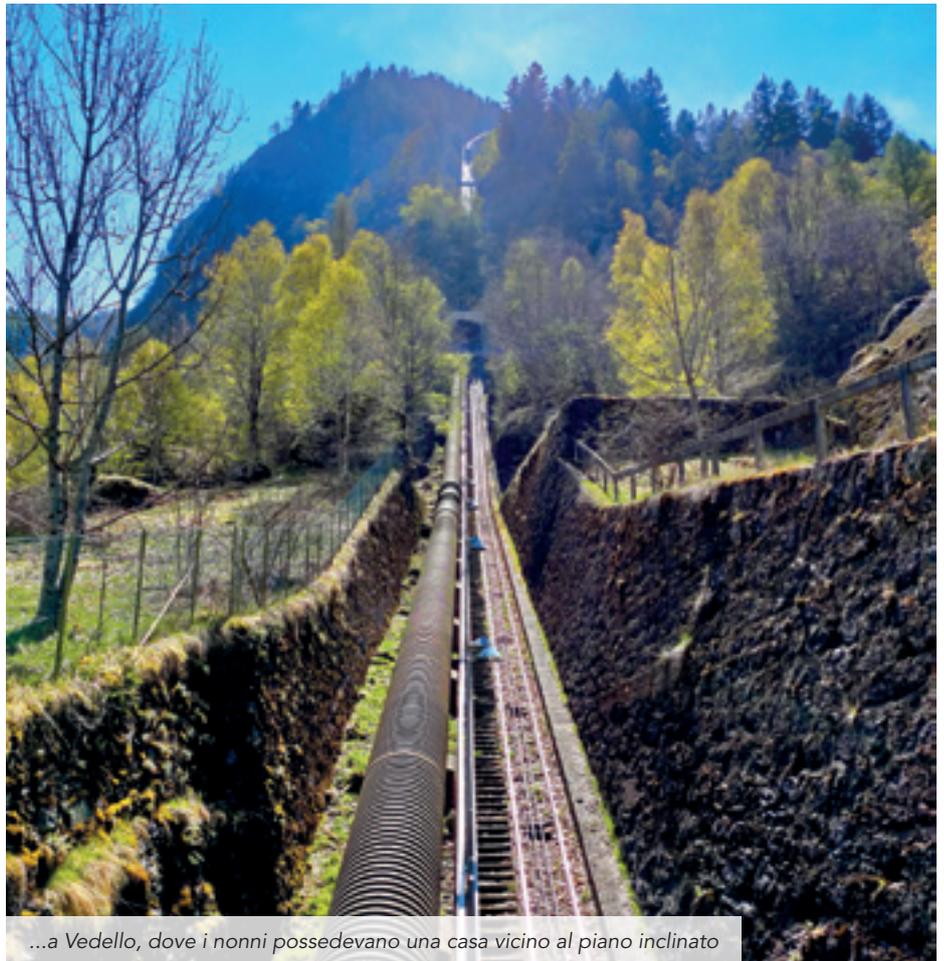
bellezza. La semplice forma a capanna della chiesa testimoniava la fede altrettanto semplice della gente che l'aveva costruita: aliena da dubbi morali e sottigliezze teologiche, spinta a quell'atto dalla pura devozione e dal timore divino.

A vederla così, con le scrostature che mettevano in risalto la vera carne dei muri (quella pietra cavata dal fiume, probabilmente, o dai fianchi generosi dei monti), non faceva una granché bella figura, almeno ai miei occhi; ma in fondo, se ci ripenso oggi, non aveva nulla da invidiare a templi più imponenti e più famosi. Proprio qui, dove il Venina placa un poco la sua furia e s'allarga per qualche tratto più pacifico, quasi domato dalla presenza del sacro, il viandante di un tempo, alzando gli occhi verso San Bartolomeo a ringraziarlo di averlo guidato fino a lì, a domandargli che continuasse a proteggerlo durante il lungo tragitto che ancora doveva percorrere, vedeva la sagoma piramidale del Redòch, oggi ricoperta di boschi ma allora per lo più prativa, scorgeva i prodromi della valle scura e glaciale dove sorge Ambria, il profilo imponente e innevato della Mòota di Scais. E la voce del Venina, che non hai mai smesso di cantare, capace di calare la sua melodia fin quasi al silenzio, per poi innalzarla di nuovo, inaspettatamente, all'incontro con le acque del Caronno. E la stessa scena di pace appagante, di sicurezza, si sarà mostrata a chi svoltando per Agneda risaliva il pendio che porta al paese: il campanile di Sant'Agostino, di un bianco vivido, indicava un biancore ancora più puro, la neve delle cime allora inesplorate, la Soliva, il Mutulù, il Medàsc', gli antichi Dei addormentatisi all'arrivo del cristianesimo.

Ma le pietraie, i contrafforti di roccia, l'ossatura che sostiene il peso immane delle ere, ad Agneda sono per lo più uno sfondo: la valle si allarga, il paese riposa tranquillo, i sassi sono stati addomesticati e asserviti all'utilità umana.

In quegli anni non seguivamo mai la strada che svoltava a sinistra. Andare ad Agneda equivaleva, per noi càa, ad una vera e propria eresia, impensabile prima che imperdonabile.

Superati gli edifici della Falck, proseguivamo verso Ambria. Prima però ci fermavamo qualche ora a Vedello, dove i nonni possedevano una casa vicino al piano inclinato, che per me



...a Vedello, dove i nonni possedevano una casa vicino al piano inclinato

rappresentava una delle meraviglie della minuscola porzione di mondo che conoscevo allora. Passavo quelle ore aggrappato alla rete metallica del ponticello sotto cui transitava, appena partiva o quando stava per ritornare alla base, il mezzo meccanico che per la sua straordinarietà assomigliava ad un drago delle leggende di cui ero già un accanito lettore. Ne seguivo ogni movimento, così come ogni mossa degli operai che lo caricavano e ci montavano sopra: e li consideravo, loro sì, esseri fortunati la cui vita era tutta e sempre avventurosa.

Staccarmi da quello spettacolo era difficile, se non impossibile; e finché il carrello non svoltava nell'ultimo tratto del percorso, approdando al piazzale di Redoch, ne seguivo la scia colorata. Poi il cavo che lo aveva issato in cima rallentava la sua corsa, finendo per fermarsi; era il segno che, per un po', non si sarebbe più mosso nulla. Allora, a malincuore, tornavo alla casa dei nonni, provavo a distrarmi con la fontana e il suo zampillo inesauribile, ma niente poteva rivaleggiare con il piano inclinato. Anche lasciare Vedello per Ambria mi pareva un sopruso: l'unica consolazione era che avrei ritrovato i

ragazzi con cui avevo giocato l'estate precedente, se nel frattempo non mi avevano dimenticato.

L'ultimo tratto di strada prima della meta era anche il più brutto. Il Venina rombava nella gola, le sue acque nere spumeggiavano ad ogni salto, la roccia era sempre più vicina alla fiancata dell'auto, al finestrino da cui mi impedivano di sporgermi, minacciosa e alla mia vista così pericolante da tenermi sulle spine finché davanti a noi non appariva il ponte di cemento che scalcava il fiume, e quello significava che ci eravamo di nuovo salvati. La strada proseguiva sempre in salita, sempre stretta e sterrata; ma la roccia si era allontanata, il Venina pareva essersi placato, qua e là apparivano i primi spiazzati d'erba. Poi, quando finalmente potevo tornare a sporgermi, lo vedevo: il Munteròl, la cui sagoma inconfondibile incombeva sulla valle come se facesse la guardia al paese, o come se lo minacciasse.

Il primo assaggio di Ambria era l'aria. Aveva un sapore diverso da quella di Piateda o Vedello, per non dire di quella di casa nostra: non sapevo definire quel suo carattere speciale, anche se lo intuivo. Forse, se mi sforzo

adesso di dare un senso al ricordo, direi che si trattava dell'odore del fieno, dell'erba toccata dal sole, del fuoco di legna che bruciava nelle stufe nonostante fosse estate, dello sterco secco delle vacche, dell'alito misterioso della pineta, tutto insieme a formare il sapore di Ambria stessa.

Nella baita dei nonni, durante le notti silenziose (che quasi spaventavano per la pace profonda che le animava), ero avvolto da quell'odore. Era come una corrente che mi sommergeva, come la corrente dei due fiumi di Ambria, misteriosa ma in fondo familiare, e nell'abbraccio della quale finivo per addormentarmi nonostante le scomodità del materasso e la novità della stanza in cui mi trovavo.

Mio padre, che conosceva alla perfezione la valle per esserci cresciuto, possedeva l'incredibile capacità di smarrire il sentiero che stava seguendo, compensata però dall'invidiabile capacità di raggiungere comunque la meta. Spesso le sue strade, dettategli da un qualche improvviso desiderio di avventura che non dividevo affatto, ci portavano in zone selvatiche dove solo gli animali osavano spingersi, e giusto per necessità, negli incolti più brutti, a ridosso di precipizi o nel folto di lariceti tenebrosi dove il sole non era mai penetrato; però fidandoci di lui e della sua memoria gli trottavamo dietro, pur lamentandoci ad ogni passo. La nostra metà preferita era Dossello, dove suo fratello Remo alpeggiava nei mesi estivi. La vecchia baita, prima dell'ammodernamen-

to: assomigliava più ad una caverna che ad una casa, e l'abitavano esseri dall'aspetto per me mitologico. I loro nomi stanno scolpiti nella mia memoria come quelli di eroi omerici, così come l'apparente burberità che veniva presto sciolta da un assaggio del *ciapèll* e si trasformava in risa e aneddoti divertenti su gente che non conoscevo. I fatti raccontati ricadevano in una dimensione totalmente astratta dal presente, proiettati su sfondi che erano quelli di Ambria e dei dintorni, ma che grazie alla distanza cronologica si ammantavano di esemplarità. Un pastore sbruffone veniva punito come meritava; una moglie poco fedele era sbugiardata davanti a tutta la comunità; un prete amante del vino più che della sua missione salvifica finiva a berciare in qualche osteria con i peggiori ubriaconi, dimentico della tonaca. Mio padre, che in quella labirintica selva di nomi era l'unico di noi che si raccapazzava a meraviglia (avendo conosciuto, se non tutti, almeno la maggior parte dei protagonisti di quelle storie), annuiva e aggiungeva qualche particolare, richiamava episodi simili o legati a ciò che si stava raccontando, nominava questo o quel personaggio consoni al clima che si era creato al tavolo, sopra cui il *ciapèll* girava in tondo e faceva sosta davanti ad ogni adulto. Noi bambini, per qualche po' dimenticati, vagheggiavamo in una sorta di limbo che ci invitava ad ingegnarci in divertimenti eterodossi. Poco sopra la baita principale, circondata da una selva di ortiche più alte di me (e che mi

avrebbero sovrastato anche se avessi preso in spalla mio fratello di quattro anni), c'era una specie di rudere che ospitava i maiali. Il nostro principale divertimento era disturbarli durante la siesta pomeridiana; e per farlo, siccome ogni estate se ne ripresentava l'occasione, avevamo sviluppato una strategia degna di un manuale di guerra: strappavamo le foglie delle *lavàzze*, di cui c'era sovrabbondanza attorno agli edifici dell'alpeggio, e le lanciavamo nel rozzo trogolo che, per metà nascosto da una porta di assi di larice ormai ingrigite dagli anni, serviva a rifocillare gli animali. All'inizio si sentiva un grugnire come infastidito, poi uno zampettare di zoccoli sul pavimento di pietra del porcile, ed ecco due, tre, cinque musi d'un rosa delicatissimo che annusavano e roncavano l'aria con incredibile desiderio di novità. Quando riconoscevano le larghe foglie del rabarbaro selvatico, era una lotta a chi si accaparrava le migliori, le più succose; il tutto in un berciare assordante e nel lezzo acidulo della loro prigionia. A volte, dopo averli provocati a lungo o se non ci bastava più nemmeno l'imbizzarrire dei suini per vincere la noia, andavamo sotto un sole cocente a guardare le vacche. Le rocce, che tempestavano i pascoli, rimandavano un luccichio se la luce carezzava le loro venature più intime. I mirtilli crescevano dappertutto, e a parte il pericolo delle vipere era più facile sporcarsi la faccia che le mani. Ricorderò sempre le merende consumate in Ambria, quando mi davano due fettacce di pane con burro, mirtilli appena raccolti e schiacciati, e una generosa spolverata di zucchero.

Anche Dossello, forse per il suo aspetto soleggiato, o per le montagne maestose e a distanza di sicurezza, mi piaceva più che Ambria. Le mucche, placide e satolle, ci accoglievano con una sferzata di coda, scuotendo il collo e facendo risuonare i loro campanacci, distese sulla pancia a brucare svogliate; gli sguardi che ci rivolgevano erano di curiosità, mai impaurite dalla nostra presenza. Tutte avevano un nome, ma quella che più si faceva notare era il Munegù: chiamata così per il colore insolitamente scuro, fu per anni il terrore di mio fratello.

Il latte di quelle vacche lo bevevamo quando ci eravamo alzati prima dell'alba e per una volta mio padre aveva rinunciato alle sue scorciatoie divagan-



...la nostra metà preferita era Dossello, dove suo fratello Remo alpeggiava nei mesi estivi

ti per essere a Dossello poco dopo la prima mungitura. Il *caséll dul làcc'* era il *sancta sanctorum* dell'alpeggio: un ambiente spoglio, di sassi, dove un'acqua gelida scorreva sul pavimento e usciva da sotto la porta di legno perdendosi nella dolina oltre il sentiero. Le caldaie piene di quel nettare mi sono rimaste impresse nella memoria come dei veri e propri tesori, pentole d'oro alla fine dell'arcobaleno, da cui si beveva per mezzo di un mestolo di rame che avrà avuto almeno cent'anni e che esaltava un sapore pieno, genuino, indimenticabile.

Quando ci avviavamo a tornare in Ambria, a volte dopo aver assistito alla seconda mungitura, ma più spesso a

metà pomeriggio, le meraviglie non erano ancora finite. Alla centrale di Zappello mio padre faceva una doverosa sosta e incurante dei cartelli di divieto d'accesso ci guidava, noi timorosi e lui spavaldo, oltre le cancellate. Naturalmente conosceva tutti anche lì e tutti gli facevano una buonissima accoglienza a suon di dialetto e battute che io non capivo. Ricordo ancora la sera che uno degli operai presenti mi regalò una mela, enorme, rossissima, che tenni in mano fino in Ambria come se fosse stato il Santo Graal. Ma la vera sorpresa, che non si avverava sempre, era annunciata dal trillare metallico di un telefono. Uscivamo nello spiazzo ghiaioso davanti al muraglione

del bacino e da lontano, sferragliando e avanzando con passo lento ma deciso ecco che appariva, dal fondo oscuro dell'ultima galleria, visione leggendaria e alla quale sul subito non credevo (non osavo crederci perché era una cosa talmente straordinaria da confondermi) un convoglio composto da una motrice e da tre, quattro pianali. Quando si fermava a pochi passi da noi, come se si aspettasse di trovarci lì, proprio noi, e non qualcun altro (il guidatore era un'altra conoscenza di mio padre), ero così incredulo della mia fortuna da nemmeno riuscire ad esserne davvero felice.

(Continua...)

## I diciottenni del 2023

di Giovanna Simonini - Assessore alle politiche giovanili .....



Come ormai da tradizione, il 2 giugno "Festa della Repubblica", abbiamo invitato in mediатеca i giovani adulti di Piaveda, per festeggiare insieme la loro maggiore età. Per l'occasione abbiamo organizzato un incontro con Andrea Franzoso, autore del testo "Viva la Costituzione: le parole e i protagonisti. Perché i valori non rimangono solo sulla carta", regalato ai diciottenni assieme ad un attestato che ricorda come, con la maggiore età, si acquistano diritti e doveri. Presenti, oltre a quasi tutti i giovani (solo due assenti, di cui uno giustificato) e alcuni loro famigliari, l'Amministrazione Comunale, con alcuni consiglieri dei gruppi di maggioranza e di minoranza, i rappresentanti di Avis, nelle persone di Paolo Nobili e Loren-

za Svanoletti e alcune persone che hanno voluto partecipare all'evento pubblico. Nel discorso introduttivo il Sindaco ha sottolineato l'importanza di seguire i propri sogni e di formarsi seguendo le proprie attitudini, anche facendo esperienze al di fuori del proprio territorio per poi tornare a Piaveda, dove poter partecipare attivamente e in modo propositivo alla vita del paese. La parola è passata poi all'autore invitato, che con semplicità e umiltà, ha raccontato le sue esperienze di vita forti e caratterizzate da scelte molto coerenti con i valori che permeano la sua vita. Ha voluto così parlare di una Costituzione "viva" e concreta, che riguarda la nostra vita quotidiana e le nostre scelte personali. I ragazzi hanno ascolta-

to con vivo interesse ed attenzione. Paolo e Lorenza hanno poi raccontato l'importanza del "donare" e hanno consegnato un omaggio a tutti i giovani. Con ogni ragazzo abbiamo scambiato alcune battute riguardanti il loro presente e il loro futuro, sono stati momenti formativi per tutti. Dal testo di Franzoso si evince che la Carta Costituzionale definisce i nostri valori, ma non è un semplice elenco di principi e regole. È prima di tutto un grande racconto dei valori su cui si basa, dei principi che difende, dei diritti e dei doveri che sancisce, che sono l'eredità lasciataci dai nostri nonni a garanzia di una vita libera e dignitosa. Conoscere la Costituzione è fondamentale per capire il nostro passato, per vivere al meglio il nostro presente e per costruire il nostro futuro. Speriamo così di aver in parte contribuito a far sì che i giovani possano avvicinarsi ai suoi principi fondamentali, farli propri e renderli vivi, presenti e attuali, perché in essi, oggi come ieri, risiede la ragion d'essere del nostro vivere civile. Occorre la cooperazione di tutti, cittadini e istituzioni democratiche, in un consapevole e incessante sforzo comune. Gli occhi dei giovani erano pieni di vita dimostrando che, nonostante le inevitabili difficoltà che la vita mette loro davanti, sono riusciti a mantenere curiosità e speranza. Auguriamo loro di mantenere entusiasmo e passione, seguendo i loro sogni e partecipando alla vita comunitaria in modo attivo e propositivo. Infine abbiamo offerto a tutti i presenti un momento conviviale insieme.

# La voce de l'umarell

di Marino Amonini .....



Maggio 1987



Estate 1989



Luglio 2023

Per quei due lettori, un *bufett* e un *bustecc*, che non sanno chi sia l'*umarell*, si fornisce la spiegazione scientifica: "*umarell (bolognese) pensionato che si aggira, per lo più con le mani dietro alla schiena, presso i cantieri di lavoro, controllando, facendo domande, dando suggerimenti o criticando le attività che vi si svolgono*".

A Piateda ce n'è un plotone di osservatori; difficilmente si raggruppano, perlopiù mognolano, pochi non vanno oltre il bar, qualcuno è moderatamente rompicoglioni, i più scuotono la testa rassegnati che il nuovo che avanza travolge quanto hanno visto per decenni. D'altra parte il modesto buonsenso non può misurarsi con gli algoritmi e l'AI ai quali si sta consegnando questa distratta società; l'io domina ovunque quel **noi** che faticosamente si vorrebbe identificare in una comunità. Anche gli *umarell*, più che pensare alla comunità pensano ora a *se i ghé toca la roba*.

Tuttavia tra i tanti ragli che si levano quotidianamente tra media e social, si ritiene possa legittimarsi anche la voce de l'*umarell*. Almeno un raglio sussurrato, che è sempre meglio che il rumore del silenzio.

A maggio, a Boffetto, in quel segmento d'Adda che è stato per una settimana teatro di un evento: WRF SENIOR WORLD RAFTING CHAMPIONSHIPS, si son fatti con solerte rapidità gli interventi in Adda funzionali alla manifestazione.

Drastica pulizia arborea di tutto quanto era cresciuto silenziosamente nell'alveo in oltre trent'anni di abbandono.

Creazione di "pennelli" costituiti da consistenti massi, scarti di cava della Valmalenco, atti a orientare il flusso allegro delle rapide dell'Adda tra Scamozzi ed il ponte.

Per un Campionato del Mondo era necessario, fondamentale; Boffetto per una settimana è stata sotto i riflettori del mondo, basti dire l'evento è stato vivificato da delegazioni di 32

nazioni distribuite in ogni continente. Tutto è andato benissimo, oltre ogni aspettativa per il medagliere azzurro. Certo non si son visti i *piatet* spellersi le mani per applaudire i nostri atleti, azzurri in primis, valtelinesi anche e soprattutto le toste atlete di casa: Sara Amonini e Silvia Venturini.

Ma questa è altra storia.

Torniamo a focalizzare l'attenzione sull'Adda, nel suo secolare scorrere tra due ampie fette della nostra comunità.

## 1987 L'ANNO DELL'ALLUVIONE

La memoria ci riporta alla fatidica estate 1987: tanto si è detto e scritto e Piateda può vantare una apposita pubblicazione che documenta ampiamente quanto avvenne, con testi e foto nonché vari commenti e riflessioni sul dopo. A Boffetto, successivamente all'alluvione, fu effettuato un consistente sbancamento degli inerti in alveo e furono costruiti e rinforzati gli argini.

Poi l'Adda, nel suo scorrere, tra momenti di magra e picchi di piena, ha ri-depositato lentamente gli inerti e su questi silenziosamente è ricresciuto la boscaglia. In trent'anni tanti pioppi, ontani e varie altre piante si sono ben irrobustite, hanno ricreato quella "naturalizzazione" del fiume che tanto piace agli ambientalisti e fa appisolare gli enti che devono occuparsi. Ma.

La frazione ha sempre avuto un rapporto speciale con il fiume: lo dice la storia, quella popolare ma soprattutto quella documentata da varia letteratura. E non sempre, per dirla come l'ha definita la Renza, cara memoria storica del paese, è stata *acqua bona*. Quando il clima o il Padreterno vuole, l'Adda diventa *acqua cativa*, cattivissima, da averne proprio paura.

Proprio rugando in archivio comunale emerge un carteggio del 1886, che fa memoria di un *acqua cativa*.

## LE PIENE DI SETTEMBRE ED OTTOBRE 1885

In archivio comunale giace un corposo faldone che contiene il progetto redatto dall'Ing. Francesco Polatti al quale l'Amministrazione aveva affidato lo studio per gli interventi a protezione di Boffetto. Relazione, capitolato, computo materiali, costi, disegni esecutivi, tutto elaborato a mano, con meticolosa professionalità e grande chiarezza.

**Regno d'Italia Provincia di Sondrio - Comune di Piateda**  
**PROGETTO PER LA DIFESA DELLA SPONDA DESTRA DEL FIUME ADDA**  
**A MONTE DELL'ABITATO DI BOFFETTO.**

Le Opere nel presente progetto hanno per scopo di difendere dalle irruzioni del Fiume Adda quella parte dell'abitato di Boffetto che è posta sulla riva destra del Fiume stesso, ricostruendo allo stesso tempo la chiavica sulla roggia dei Mulini, stata rovinata e resa insufficiente per le piene degli scorsi Settembre ed Ottobre. Consistono esse Opere in robusta muratura d'Argine nella quale è praticata la indicata chiavica, ed in N° 3 pignoni a monte della muratura.

La Planimetria formante la Tavola 1<sup>a</sup> dell'Alleg. A indica chiaramente la località ove saranno costruite dette Opere e cioè la muratura d'Argine sarà posta appena a monte della vecchia chiavica rovinata, impiccagliandosi a nord nel terreno di sponda e verso sud accordandosi veniva rotta negli stivi, soglia e pilastri, cosicché ora urge pensare ad una robusta difesa stabile per questa parte di abitato.

Non crede il sottoscritto che il taglio dell'isolotto suindicato possa servire di difesa per causa dell'aumento della sezione viva del fiume, giacché in seguito ad esso isolotto il fiume ritorna ancora ristretto vicino al ponte incassato tra la roccia della spalla sinistra e la muratura della spalla destra; ritiene anzi che quell'isolotto stesso serva assai bene, sia per rintuzzare l'impeto delle piene opponendosi alla velocità delle acqua, sia per difendere maggiormente la sponda destra in confronto della sinistra, essendo disposto in modo che lascia una maggior larghezza ed altezza verso sinistra. Anche la chiusura totale del ramo verso destra non si ritiene vantaggioso. È bensì vero che esso ramo urta contro la sponda a monte dell'abitato. Ma appunto per questo fatto le acque, pigliano una direzione obliqua nel ricongiungersi all'altro ramo, ricacciano la corrente principale verso la nuda roccia, che forma la spalla sinistra del ponte ad arco. Visitata questa località durante le piene, al piede di detta roccia poco a monte del ponte stesso si manifestava un urto tale, che le onde venivano lanciate con grandissimo rumore a più metri d'altezza dal livello della fiumana ammazzandosi con ciò l'impeto della corrente senza produrre alcun danno, perché l'urto si produce contro la nuda roccia. Con ciò resta bene difesa anche la spalla sinistra del ponte, che altrimenti sarebbe maggiormente investita dalla corrente, non trovando questa ostacoli nel suo corso rettilineo, come invece succede per effetto del ramo destro indicato. La divisione della corrente in due rami si ritiene vantaggiosa anche per il fatto che restano meno facili le corrosioni della assai alta sponda sinistra, e i conseguenti rialzi dell'alveo, fatti che invece potrebbero più facilmente succedere qualora le acque fossero tutte riunite in un sol corpo. Dimostrata la convenienza di non alterare lo stato dell'alveo del fiume e dell'isolotto, ne deriva che le opere di difesa devono consistere in semplici muriccioli alla parte di sponda destra minacciata, per impedire corrosioni e conseguenti disalveamenti.

Venne quindi progettato di consolidare l'attuale muraglione ad est del Giardino Bonfadini, dove succede l'estrazione della roggia dei Mulini, mediante altro nuovo muraglione in sporgenza del primo e munito di chiavica con piccola apertura a volta appena sufficiente per lasciar passare la quantità di acqua necessaria per detta roggia, accordandosi e impiccagliandosi alla vecchia muratura siccome è indicato nel Tipo planimetrico generale Tavola 1<sup>a</sup> e Disegni di Dettaglio Tavole 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> dell'Alleg. A. Tale muraglione si costruirà in calce idraulica di Palazzolo a grossi macigni messi di punta in modo che si abbia una costruzione sicura e tale da resistere all'impeto della corrente. Le particolarità, grossezza, fondazioni ecct di tale opera d'arte appaiono dai Disegni Tav. 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> dell'Allegato "A".

La luce della chiavica praticata in questo muraglione si fece di 2 m. di larghezza coi piedritti alti 0,60 e con volto ad arco di cerchio di monta 0,60, luce che si ritiene sufficiente per immettere la quantità d'acqua di competenza della detta Roggia dei Mulini.

Essa chiavica poi si coprì in parte per difendere la paratoia, e con muro di cinta si chiuse al pubblico, lasciando apertura di porta per accesso alle persone incaricate di manovrare la paratoia.

Tale muraglione basterà ad allontanare il pericolo di straripamento che si teme ogni volta che il fiume è in grosse piene; giacché il punto debole della sponda era appunto nella località ove esiste la chiavica d'immissione della roggia dei Mulini. Senza la restante parte del vecchio muraglione per ora non si crede possano esservi serie minacce di corrosioni, e solo si riscontrò la necessità di una scagliatura generale in malta idraulica da eseguirsi in via economica per essere sicuri della riuscita del lavoro, nonché di qualche piccolo rappezzo vicino alla bocca del canale di scarico. Per proteggere poi la fondazione del detto nuovo muraglione si preventivò una gettata di grossi macigni del volume non minore di 1/3 di metro cubo cadauno, da estendersi a tutta fronte verso il fiume.

A completare la detta difesa della sponda sinistra si crede poi necessaria l'aggiunta di alcuni pignoni disposti lungo la sponda destra a monte della chiavica. Essi avranno l'ufficio tanto di impedire le eventuali corrosioni sulla sponda destra e il conseguente riversarsi di una maggior quantità d'acqua nel ramo destro quanto di mantenere sempre nel ramo sinistro la corrente principale.

Non dovranno avere nessuna azione repellente e perciò si progettarono di piccola lunghezza in modo che rivestano il carattere di opere minuenti e non respingenti. Detti pignoni sono perciò in N° 3 disposti a 40 m. di distanza l'uno dall'altro nelle località indicate in Planimetria ai punti A, B, C, (Vedi Tavola 1<sup>a</sup> dell'Alleg. A). Saranno formati in grossi macigni colle lunghezze, grossezze e disposizioni apparenti dai Dettagli di Disegno Tav. 6<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> allegato A e dalla Descrizione Alleg. B. Saranno alla loro punta difesi nelle fondazioni mediante gettate di grossi macigni del volume non minore di 1/3 di metro cubo cadauno.

**La spesa complessiva per le Opere progettate come appare dal Preventivo di Spesa Allegato D sale a £ 6.928,28 di cui £ 4.000 circa per muraglione e chiavica, e £ 3.000 circa per i 3 pignoni.**

*Sondrio Sette Aprile 1886 L'Ingegnere Polatti Francesco*





### L'ADDA DEL 2023

Ora l'Adda è governata da Regione Lombardia, assieme al reticolo dei

pegno. Una lussureggiante boschina cresce in alveo, colonizza alla grande isolotti che così diventano griglia per

le piante sradicate e trascinate dalla corrente nelle cicliche piene, e quindi vengono adagiate o sugli isolotti o sui piloni dei ponti senza osservare in conseguenza alcun intervento manutentivo.

Ponti che sono opere strategiche per la viabilità; a Piateda la piena del 1960 ha lesionato il vecchio ponte del Navetto, quella del 1987 il ponte della Stazione.

Basta pensare ai costi delle strutture - demolire, progettare e ricostruire -, le costrizioni imposte alla viabilità fino al rifacimento dei ponti nuovi, la cascata di oneri poi sopportati dai cittadini e dalle attività.

Del ponte della Stazione, che collegava anche con le rotaie C.le Venina alla stazione ferroviaria di Piateda/Poggiridenti/Tresivio, demolito a seguito della piena 1987 non ci si è curati neanche di eliminare insidiosi tondini d'armatura sporgenti delle fondazioni; i rischi per canoe e rafting di dover andare dal gommista è verosimile.



*Lo stato osservabile sugli isolotti ricreati dopo l'alluvione del 1987*

principali torrenti affluenti.

In capo ai Comuni resta solo il "reticolo minore" ossia vallette, valgelli, rogge...

L'attualità registra annuali interventi di pulizia alvei dalle piante infestanti in vari torrenti, operati con il coordinamento della Provincia.

"Fiumi Sicuri" è il programma che vede varie squadre di volontari, perlopiù della P.C. A.N.A e P.C. Comunali operare prevalentemente nella stagione primaverile e a autunnale su torrenti valtelinesi e valchavennaschi; i nostri torrenti Ron, Paiosa, Serio e Venina beneficiano periodicamente di questo lodevole volontariato.

Sull'Adda, che è il collettore di tutti i torrenti dall'altavalle fino al Lario si osserva da decenni un generale disim-



*Gli interventi a Boffetto per i Mondiali di Rafting*

In questi due ponti a tre campate l'acqua scorre in quella centrale: due sono praticamente occluse da inerti e vigorosa boschina.

Più che tagliare a questo stato di mancate pulizie e abbandono l'*umarell* invita ogni lettore ad osservare lo stato dell'Adda nei tratti che interessano il nostro comune, specchio del resto del fiume in ogni dove.

Non si capisce poi la *razio* che muove certi interventi. Tempo fa', nel rifacimento di un modesto tratto di Sentiero Valtellina a valle del ponte della Streppona si sono tagliate le piante ai bordi del Sentiero, ben sopraelevate, lasciando intatte quelle nel greto a filo d'acqua.

Così come il Piano Cave della Provincia abbia deliberato di scavare inerti in vari ettari di campagna foraggera a Poggiridenti, massacrando territorio di pregio agricolo (zona serre Prandi, campi mais e foraggi sempre più scarsi e costosi) lasciando in Adda spessi strati di inerti che danno vita a isolotti, poi floride boscaglie atte ad ostruire il corso del fiume. Accanto al nuovo sito di escavazione ghiaia giace da anni altra voragine, analogo scopo, ora pozza permanente di acque putride, mirabile incubatoio di zanzare ed affini.

Almeno, anni fa', a Bianzone, ai Rannee, una civile opposizione amministrativa e popolare, con un Comitato che ha saputo fronteggiare queste irrazionali deliberazioni, hanno impedito analogo scempio di terreno agricolo.

Insomma, basta osservare, riflettere, capire in che mani è il territorio.



L'arcata di destra del ponte della Streppona

## CONCLUSIONE

Mentre il teatrino propagandistico della politica ci sommerge quotidianamente di annunci, di promesse, di sostanziali balle, l'Adda silenziosamente va.

L'acqua bona è risorsa fondamentale, si sprecano gli spot: - Il 16 giugno 2015 è stato sottoscritto il Manifesto di Intenti del Contratto di fiume dell'Alto Bacino del Fiume Adda da parte di 62 soggetti pubblici e privati, a cui hanno aderito successivamente altri sette soggetti per un totale di 69 soggetti aderenti di seguito indicati: Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, Comuni, Comunità Montane, altri Enti (BIM, Camera Commercio,

Enti parco), - Ordini professionali e Associazioni di categoria, Società idroelettriche di servizi, Associazioni Sportive, culturali e ambientali. Dopo aver programmato la attività e definito le varie tappe del lavoro, dal 2016 è iniziata la fase operativa di predisposizione del Piano delle Azioni condiviso da tutti i soggetti aderenti - , ma evidentemente, alla luce di quanto si può osservare, nel Piano delle Azioni non si pensa proprio che l'Adda può trasformarsi in acqua cativa, magari cattivissima.

Le alluvioni 1960 e 1987 ci hanno insegnato qualcosa, ne facciamo memoria, ne scaturiscono moniti.

Quello che è accaduto a maggio in Emilia Romagna dovrebbe ulteriormente far riflettere e soprattutto agire.

Quanti soloni, geologi, esperti pianificatori.... pontificano di prevenzione, di dissesti annunciati. Aria fritta.

Se è bastato un temporale gnecco in Val d'Ambria il 3/4 ottobre 2020 a sconvolgere la valle con ingenti danni e costosi interventi per mitigare almeno la viabilità e una protezione all'abitato, si può immaginare cosa possa accadere in Adda se una supercella si colloca sopra la Valtellina.

Fintanto ci si rassegna che l'industria della catastrofe è l'azienda di maggior fatturato in Italia, pazienza oggi per gli *umarell*, ma domani le nuove generazioni, si troveranno ad affrontare non pochi e seri guai.



Il nuovo ponte della Stazione: campata di sinistra occlusa, quella di destra parzialmente

# Compagnia Arcieri Stella Alpina Valtellina

di Laura Vanotti .....

L'associazione sportiva Compagnia Arcieri Stella Alpina Valtellina, attiva sul territorio dal 2020, propone una serie di progetti che mirano alla diffusione della pratica del tiro con l'arco sul territorio della provincia di Sondrio.

Il tiro con l'arco è il più antico degli sport moderni, presente fin dagli albori della civiltà umana, come modalità di caccia e come combattimento per proteggersi dai nemici. Il tiro con l'arco è una delle arti più antiche ancora praticate, con testimonianze dell'antico tiro con l'arco trovate in tutto il mondo.

Lo sport del tiro con l'arco richiede precisione, controllo, concentrazione, coordinazione e determinazione. I migliori atleti si allenano quotidianamente e per ore, ma anche il tiro con l'arco a livello ricreativo può apportare enormi benefici alla salute. Che sia praticato al chiuso o all'aperto, a livello agonistico o amatoriale, il tiro con l'arco permette di essere attivi, di bruciare calorie e di usufruire di benefici anche per la salute mentale. Il tiro con l'arco è uno sport che può essere praticato da tutti, indipendentemente dall'età, dal sesso o dalle condizioni fisiche. E' facile da imparare, ma difficile da perfezionare: la pazienza nella pratica è essenziale per un futuro a lungo termine in questo sport. Mantenere la calma e la precisione sotto pressione è un'abilità che gli arcieri sviluppano gestendo la respirazione, la concentrazione e il nervosismo. Quando si



tira bene, le ore possono passare in un batter d'occhio e, per quanto questo sport possa essere socievole, quando si è in gioco, il tiro con l'arco riguarda solo voi e il vostro arco. Anche in gara, il più grande avversario di un arciere è sé stesso. La progressione genera fiducia, e non c'è sport migliore del tiro con l'arco per misurarla. Il tiro con l'arco aiuta l'autostima: l'essere in competizione con se stessi prima che con gli altri fa sì che ci si possa concentrare sui propri obiettivi senza pressioni esterne e trarre il massimo delle soddisfazioni dal raggiungimento delle proprie mete in quanto ciò sarà un passo ulteriore verso la consapevolezza dei propri mezzi e capacità.

Il tiro con l'arco è uno sport senza barriere: così come non pone limiti di età, abbatte anche le barriere fisiche e può essere praticato a livelli di eccellenza anche da chi ha delle disabilità.

## IL TIRO CON L'ARCO È UNO SPORT O UN HOBBY?

È tutto:

- è uno sport olimpico dal 1972, in cui peraltro i nostri atleti nazionali hanno portato diverse medaglie e titoli internazionali;
- è uno sport per tutti, che offre diversi tipi di gare (indoor in palestre e palazzetti, all'aperto su campi sportivi, nei boschi su bersagli di carta o su sagome tridimensionali che riproducono animali) e diverse classi di atleti (non c'è limite di età, dai giovanissimi ai pensionati), per accontentare tutti i gusti, le esigenze

ed i livelli di allenamento;

- è un hobby, per tirare qualche freccia in solitaria, in famiglia o tra amici, quando si ha voglia di fare un'attività divertente.

Si può praticare in ogni stagione e con qualsiasi condizione atmosferica: un arciere è sempre sulla linea di tiro! Tanto in inverno che in estate il tiro con l'arco può essere praticato senza interruzioni sfruttando le competizioni e gli spazi diversificati per indoor e outdoor!

Come compagnia Arcieri Stella Alpina Valtellina abbiamo attivato diversi progetti sul territorio per diffondere questa disciplina:

- corsi rivolti alle famiglie: genitori, figli, nonni che imparano insieme a tirare con l'arco;
- corsi rivolti a persone affette da disabilità: non c'è handicap che tenga, il tiro con l'arco può essere praticato da tutti, basta trovare l'attrezzatura adeguata alle proprie condizioni fisiche: tirano i non vedenti, tirano i tetraplegici, tirano gli amputati alle braccia!!!
- corsi nelle scuole, in collaborazione con l'istituto comprensivo di Ponte in Valtellina e il liceo scientifico sportivo di Sondrio;
- corsi individuali rivolti ad adulti o ragazzi.

Per chiunque volesse ulteriori informazioni di qualsiasi genere, i nostri contatti sono:

Email: [stellaalpinaarcieri@gmail.com](mailto:stellaalpinaarcieri@gmail.com)  
Tel. 328 9760356 Laura



# I NOSTRI LIBRI DISPONIBILI



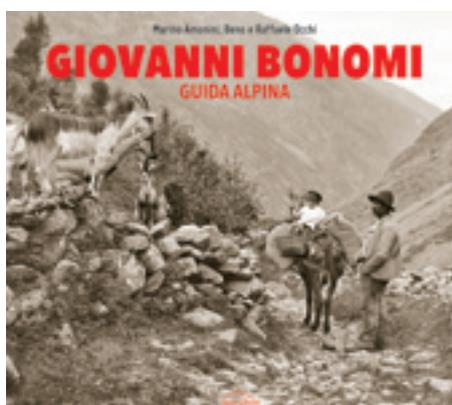
## LE RADICI STORICHE DI PIATEDA: RISCOPERTA DI LUOGHI E TRADIZIONI DEL NOSTRO TERRITORIO

Collana di 10 quaderni  
di 84 pagine con  
cofanetto raccoglitore.  
Finora editi 3 volumi.



## PIATEDA. LE QUATTRO STAGIONI

Portfolio fotografico a cura di Marino Amonini  
Pagine 216 - € 25,00



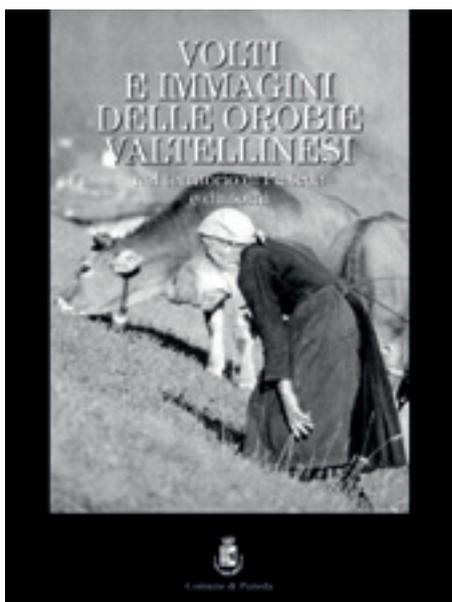
## GIOVANNI BONOMI - GUIDA ALPINA

di Marino Amonini, Beno e Raffaele Occhi  
Pagine 184 - € 25,00



## 1987: OLTRE LA PAURA CRONACA E TESTIMONIANZE DELL'ALLUVIONE A PIATEDA

a cura di Marino Amonini - Pagine 164 - € 25,00



## VOLTI E IMMAGINI DELLE OROBIE VALTELLINESI NEL TERRITORIO DI PIATEDA E DINTORNI

di Pietro Redaelli - Pagine 152  
€ 25,00



## INVENTARIO DEI TOPONIMI VALTELLINESI E VALCHIAVENNASCHI

Volume n. 37 dedicato a Piateda a cura di Franca Prandi  
Pagine 476